

Oscar Wilde

Baci sulla bocca del peccato

A cura di Lorenzo Ruggiero



Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2025 Edizioni Blues Brothers
Traduzione di Lorenzo Ruggiero
Prima edizione ottobre 2025

ISBN 978-88-8074-165-7

Oscar Wilde
BACI SULLA BOCCA DEL PECCATO
A cura di Lorenzo Ruggiero

«... *My white soul first kissed the mouth of sin*».

[«... La mia bianca anima baciò
per la prima volta la bocca del peccato»]

OSCAR WILDE, *Taedium Vitae*

1. IL CANTO DELLA CARNE



La vita amorosa e sessuale di Oscar Wilde – romantica e passionale, trasgressiva e pagana – fu tale da evocare l'essenza dei suoi celeberrimi paradossi e contraddetti. A partire dal fatto che inizialmente si manifestò nell'ambito eterosessuale e nelle forme più tradizionali, per poi passare a un'omosessualità promiscua e lussuriosa. Con epicentro la passione divorante per un ragazzo bello, nobile e spregiudicato come Alfred Douglas, dalla quale verrà divorato.

A tutta prima, il giovane Wilde manifestò le più comuni propensioni eterosessuali. Da studente corteggiò alcune coetanee (e la madre di una di esse se ne lamentò scrivendogli: «È stato molto penoso entrare in salotto e scoprire Fidelia seduta sulle vostre ginocchia... Oscar!, anche da parte vostra la cosa non era bella né degna di un gentiluomo! Mi avete deluso, sì, perché la vostra azione era così bassa e volgare che non avrei mai creduto che un uomo di educazione superiore fosse capace di una cosa del genere») ¹. Nell'agosto del 1875, a Dublino, il ventunenne Wilde conobbe la diciassettenne Florence Balcombe e se ne invaghì manifestandole intenzioni matrimoniali (ma lei gli preferirà, sposandolo, il giovane letterato Bram Stoker, futuro autore del celeberrimo romanzo *Dracula*). Nella primavera del 1876 Wilde conobbe a Londra la bellissima aspirante attrice ventitreenne Lillie Langtry, e se ne infatuò divenendone molto amico (lei era già maritata). Durante il soggiorno a Roma dell'aprile 1877 conobbe, frequentò e corteggiò la scrittrice ventenne americana Julia Constance Fletcher. Nel marzo 1878 contrasse la sifilide accompagnandosi a una prostituta. Nel corso del 1880 manifestò propositi matrimoniali prima alla diciassettenne Violet Hunt (figlia del paesaggista Alfred W. Hunt), poi alla venticinquenne Charlotte Montefiore, ma sen-

za successo. Nel corso del tour di conferenze in Usa, durante la tappa di San Francisco a marzo-aprile 1882, si invaghì della ventitreenne Hattie Crocker, bella, ricca e nobile. Finché nel maggio 1884 – cioè due anni prima di essere sedotto dal giovanissimo Robert Ross – Wilde sposò Constance Lloyd, della quale si era innamorato e con la quale generò subito due figli (il primo, Cyril, nato nel giugno 1885; il secondo, Vyvyan, nato nel novembre 1886).

Il biografo Harford Montgomery Hyde confermerà che Wilde «durante l'adolescenza e nella prima virilità [aveva manifestato inclinazioni] decisamente eterosessuali», e che quando «era studente a Oxford, o poco tempo dopo aver lasciato il Magdalen College, aveva contratto la sifilide in seguito a un incontro occasionale, probabilmente con una prostituta». E ancora: «Prima del matrimonio, Oscar aveva senza dubbio fatto ricorso a prostitute. Oltre alla "professionista" di Oxford (la "Vecchia Jess" degli studenti, che probabilmente gli aveva trasmesso l'infezione venerea), sappiamo dal suo amico Robert Sherard che Wilde aveva avuto rapporti di questo genere sia a Parigi, che a New York e a Londra. [Wilde aveva raccontato a Sherard che] durante il primo viaggio in America, al termine di un'alata conferenza sulla bellezza dell'arte inglese, uno dei suoi giovani ammiratori gli aveva detto: "E adesso, Oscar, dopo tutti questi bei palpiti dell'anima, avrai voglia di una sottana", e lo aveva portato difilato in un bordello. Lo stesso Sherard racconta che Wilde, quando era a Parigi nel 1883, una sera gli aveva confessato che "Priapo chiamava", e lo aveva lasciato per andare all'Eden, un *music hall* dove si incontravano le più belle prostitute della città. Qua, sempre a detta di Sherard, aveva invitato Marie Aguétant, una *demi-mondaine* notissima, e aveva passato la notte con lei... Il mattino dopo, quando aveva incontrato Sherard, Oscar per prima cosa aveva detto: "Che animali siamo, Robert!>". L'eterosessualità del giovane Wilde era così canonica da includere una certa dose di misoginia: «Benché sapesse come prendere le donne e lusingare la loro vanità – il che spiega perché ne fosse in genere adorato e perché riuscisse a dirigere con notevole successo un settimanale femminile, "The Woman's World" – Wilde non si faceva illusioni sulla virtù femminile» ².

La stessa unione coniugale con Constance Lloyd, la donna bella e facoltosa che aveva sposato nel maggio 1884, era un vero matrimonio d'amore, confermato tale per esempio da questa lettera che Wilde, a Edimburgo per una conferenza,

aveva mandato alla sua sposa il 16 dicembre 1884, mentre lei era incinta del loro primo figlio:

«Cara e amatissima,

eccomi qua, mentre tu sei agli antipodi. Il fato maledetto impedisce alle nostre labbra di baciarsi, benché le nostre anime siano una sola! Cosa posso mai dirti per lettera? Ahimè, niente di quello che vorrei dirti! I messaggi scritti dagli dei non sono scritti con penna e inchiostro, e la tua presenza fisica qua non potrebbe essere più reale, perché sento le tue dita nei capelli e la tua guancia che sfiora la mia. Nell'aria vibra la musica della tua voce, la mia anima e il mio corpo paiono non più appartenermi, fusi con i tuoi in un'estasi sublime. Senza di te mi sento incompleto.

Sempre e sempre tuo, Oscar».

Tuttavia, ben prima della relazione con il diciassettenne Robert Ross – cominciata nel 1886, quando aveva 32 anni – Wilde aveva manifestato uno spiccato interesse culturale per l'omosessualità nella storia, e un notevole apprezzamento estetico-artistico per il corpo maschile e per «i giovani greci di Platone e il fregio del Partenone come ideale di bellezza maschile adolescente»³. Appassionato studioso della Grecia antica dove pederastia, bisessualità e omosessualità erano diffuse e praticate senza remore, Wilde «faceva spesso riferimento ai più noti omosessuali della storia, e si dichiarava affascinato dalla vicenda del favorito di Giacomo I, Robert Carr, conte di Somerset, che alla vigilia di essere processato per l'assassinio di sir Thomas Overbury, minacciò di rivelare pubblicamente che “il re aveva dormito con lui”». Inoltre, Wilde aveva studiato le vite di Platone (cantore della pederastia) e di Michelangelo Buonarroti (probabile omosessuale), e aveva scritto in forma di breve racconto-saggio «un'ingegnosa interpretazione sull'origine dei sonetti di Shakespeare per “W.H.” che riteneva fosse il giovane attore Willie Hewes, molto ammirato dal grande drammaturgo»⁴. Inoltre, Wilde nutriva una particolare predilezione per il poeta e drammaturgo inglese Algernon Charles Swinburne, omosessuale e capace di «intonare divinamente il canto della carne»⁵.

È peraltro molto probabile che da studente – prima al Trinity College di Dublino, poi all'università di Oxford, entrambi istituti solo maschili – Wilde avesse vissuto qualche forma di intimità omosessuale nell'ambito scolastico, forse episodi mossi da giovanili curiosità trasgressive.

Con l'autopubblicazione della antologia poetica *Poems*, nel

giugno del 1881, Wilde si era attirato critiche moralistiche e indignate bocciature in quanto la raccolta comprendeva la lunga lirica *Charmides*, il cui testo evocava Socrate, Platone e l'omoeotismo greco (narrava di un avvenente giovane marinaio che nell'antica Grecia si accoppiava con la statua di Afrodite e con la "vergine" dea Atena, e il cui bel corpo, defunto per castigo divino, veniva infine bramato con necrofilo anelito da una ninfa...). All'epoca Wilde divideva l'abitazione con l'amico pittore ventinovenne Frank Miles, «alto, biondo, bello e affabile», incline alla bisessualità, e il cui padre, il canonico Miles, «parroco di Bingham nel Nottinghamshire, era benestante e molto legato al figlio». Alla pubblicazione di *Poems*, il canonico Miles aveva scritto al figlio sottolineando l'immoralità di quell'opera, quindi il 21 agosto aveva scritto direttamente a Wilde lamentando che quei suoi versi rispecchiassero una tendenza anticristiana e immorale; dopodiché aveva ingiunto al figlio di separarsi dall'amico Wilde cambiando abitazione ⁶. Secondo il biografo Ellmann, quando Frank si era detto costretto a ubbidire al diktat in quanto il padre lo sostentava, Wilde gli aveva risposto: «Me ne andrò subito io, e non ti rivolgerò mai più la parola in vita mia» – e fatti i bagagli se n'era andato ⁷.

*

Il diciassettenne Robert Baldwin "Robbie" Ross, nipote del governatore generale del Canada e figlio del ministro della Giustizia canadese, dopo la prematura morte del padre si era trasferito con i familiari a Londra. Dunque «era un canadese trapiantato in Inghilterra», e quando conobbe Wilde «viveva a Londra con la madre, una vedova relativamente agiata. A quell'epoca, Ross stava per entrare al King's College di Cambridge». Il ragazzo non era un Adone: era di bassa statura, aveva «i capelli scuri, due grandi occhi sensibili e labbra piuttosto sensuali», e sebbene fosse cattolico praticante era praticante anche e soprattutto come omosessuale dichiarato ⁸. A detta del biografo Richard Ellmann, Wilde fu colpito dal fatto che Ross, «così giovane eppure così navigato, fosse deciso a sedurlo», al punto che accettò subito la relazione sessuale con lui. Nella pratica, si trattò di una vera e propria iniziazione: Wilde «non era attratto dal coito anale, e Ross probabilmente gli fece conoscere quel rapporto orale e intercrurale che avrebbe praticato anche in seguito. Prima come amante e poi come amico, Ross era destinato a occupare un posto permanente nella vita di

Oscar Wilde»⁹. Wilde impose Ross nell'abitazione coniugale di Tite Street: «Il giovane vi faceva colazione parecchie volte la settimana e passava l'intero pomeriggio nel *fumoir*, chiacchierando e fumando. La signora Wilde lo aveva in uggia, perché impediva a Oscar di lavorare, ma non aveva alcun sospetto sui loro rapporti»¹⁰.

In Inghilterra, dal lontano 1533, in base al *Buggery Act* voluto da Enrico VIII, «l'esecrabile e abominevole atto della sodomia», sia omosessuale sia eterosessuale, era stato ritenuto un gravissimo crimine sanzionato con la pena capitale mediante impiccagione; solo nel 1861 la pena di morte era stata commutata in ergastolo, oppure in un decennio di carcere ai lavori forzati. Nell'agosto del 1885 – cioè l'anno prima che Wilde conoscesse Ross – il Parlamento del Regno Unito aveva promulgato il *Criminal Law Amendment Act*, normativa sessuofobica sulla prostituzione femminile che comprendeva una ulteriore stretta omofobica riservata al mondo maschile: insieme alla vietatissima penetrazione anale, definiva reato anche qualunque altra tipologia di rapporti sessuali fra maschi, non solo in pubblico ma perfino in privato¹¹.

La relazione sessuale con il diciassettenne Ross, cominciata nel 1886 in aperta violazione della legge, spalancò al trentaduenne Wilde le porte del piacere omosessuale (tanto più eccitante in quanto evocava la Grecia antica sfidando la proibizione vittoriana); e in parallelo, gli chiuse quello del dovere coniugale eterosessuale (così consueto e ordinario), proprio mentre Constance era incinta del loro secondogenito. Frank Harris, direttore del quindicinale "The Fortnightly Review" e amico di Wilde, gli attribuirà queste parole: «Quando mi sono sposato, mia moglie era una bella ragazza, bianca e snella come un giglio, con occhi danzanti e un'allegria risata gorgogliante che pareva musica. In un anno, o poco più, quella sua grazia da fiore era completamente scomparsa: era diventata pesante, informe, deforme. Si trascinava per casa nel suo goffo tormento con un viso tirato e chiazzato e un corpo orribile, sofferente di nausea a causa del nostro amore. Era spaventosa. Cercavo di trattarla con gentilezza, mi costringeva a toccarla e baciarla; ma aveva sempre la nausea, e – oh, non posso ricordarlo!, è troppo orrendo... mi sciacquavo la bocca e aprivo la finestra per mondare le mie labbra con l'aria pura»¹².

«Pur senza che il suo affetto per la moglie venisse meno», scriverà il biografo Ellmann, «Wilde poco a poco perse entusiasmo per la parte del marito. (Non per quella del padre, però:

i suoi bambini gli davano una grande felicità...). Il suo distacco dalla moglie appare implicito nell'entusiasmo con cui prese a frequentare giovani uomini, soprattutto a Oxford e a Cambridge»¹³. La relazione sessuale con Ross, priva di implicazioni amorose o sentimentali, fu per Wilde una specie di terremoto liberatorio che non poteva non coinvolgerne la posizione maritale: «L'amore omosessuale scosse Wilde dalla finta acquiescenza all'espressione dei propri desideri latenti. Dopo il 1886 poté considerarsi un criminale che si aggirava colpevole fra gli innocenti. E la più innocente era sua moglie». Comunque legato a Constance e ai figli, Wilde non intendeva rompere il matrimonio, men che meno rivelare alla moglie la sua condizione omosessuale. Il fratello di lei, Otho Lloyd, sosteneva che i coniugi Wilde avessero virtualmente divorziato in quanto i loro rapporti sessuali erano cessati. Sempre a detta di Otho, «solo una volta Constance sospettò la nuova attitudine del marito, e accadde solo nel 1895, quando le capitò di rientrare a casa inaspettata. Ma poiché continuò a vivere con lui, [quella volta] ricevette evidentemente una spiegazione persuasiva. È possibile che il marito le avesse confessato di aver contratto la sifilide a Oxford, aggiungendo forse di aver avuto una ricaduta di quella malattia dopo una lunga remissione. E il celibato era l'unica soluzione»¹⁴.

In conseguenza della relazione con Ross, l'interesse di Wilde per giovani e ragazzi prese ad assumere «nuove sfumature e una nuova urgenza. Le relazioni potevano includere sia la sfera intellettuale sia quella sessuale, ma non sempre il confine era rigido»¹⁵. Spesso – sebbene non sempre – i rapporti intellettuali wildiani con studenti e giovani uomini sconfinavano nella sessualità, episodica o periodica, e senza che ciò presupponesse coinvolgimenti sentimentali o amorosi. Tra queste amicalità wildiane di matrice artistico-intellettuale sconfinanti nella sessualità, c'erano: il ventiduenne Marc-André Raffalovich (figlio di un banchiere russo di Parigi); l'appassionato d'arte John Ehert Dickinson (rampollo di una ricca famiglia di cartai); il giovane pittore W. Graham Robertson; l'esteta Bernard Berenson (fresco di laurea a Harvard); il garrulo dandy Harry Melvill; il giovane avvocato e poeta Arthur Clifton; l'illustratore venticinquenne Bernard Patridge¹⁶. E ancora: il giovane e bel poeta Richard Le Gallienne (al quale Wilde aveva donato una copia di *Poems* con la dedica «A Richard, poeta e amante, un giorno d'estate del giugno '88»); il ventenne Fred Althaus (figlio di un docente dell'University College di

Londra); e il ventiquattrenne scrittore americano Clyde Fitch. Durante gli anni dal 1888 al 1892 un ruolo di primo piano, come amico e amante di Wilde, lo ebbe il giovane John Gray, aspirante scrittore di umili origini (era figlio di un falegname), che aveva più di vent'anni ma ne dimostrava 15. Dall'inizio del 1892, Wilde intrattenne una relazione omosessuale anche col diciottenne Edward Shelley, impiegato presso l'editore John Lane. Tra le poche eccezioni, «a quanto sembra», quella del ventunenne Henry Marillier studente a Cambridge di arti decorative: corteggiato a lungo da Wilde nel 1886, anche per lettera, in quanto «splendidamente affine e molto attraente», il giovane avrebbe condiviso solo il rapporto amical-intellettuale sottraendosi all'intimità sessuale ¹⁷.

Finché Wilde cominciò ad ampliare la cerchia delle sue frequentazioni gay al di fuori del suo ceto sociale borghese e dell'ambito artistico-intellettuale, accompagnandosi anche «a individui come uno stalliere, un commesso disoccupato, uno strillone di giornali, e un giovane che lavorava nell'ufficio del suo editore. E poiché in questi "contatti" non si curava di prendere la minima precauzione circa la propria sicurezza personale, [diventò] vittima dei ricattatori. Wilde [veniva] messo in relazione con la maggior parte di quei ragazzi [proletari] da un giovane di buona famiglia, un certo Alfred Taylor, figlio di un ricco commerciante di cacao». A quanto è dato sapere, anche i rapporti omosessuali wildiani con costoro escludevano la sodomia: «I rapporti con i vari giovani che gli venivano procurati dal compiacente Taylor cominciavano di solito [con il *petting*]. Seguiva poi una qualche forma di masturbazione reciproca, o di rapporto intercrurale... Infine la *fellatio* (copulazione orale) era praticata con Wilde quale agente attivo, benché a volte s'invertissero le parti. La *pedicatio* (penetrazione anale) a quanto pare non veniva mai praticata» ¹⁸.

*

Nel corso del 1891 l'omosessualità di Wilde si emancipò dalla sola dimensione carnale, e si manifestò prima sul versante artistico-letterario, poi su quello sentimentale-amoroso. In aprile pubblicò la versione definitiva del romanzo *Il ritratto di Dorian Gray* (una versione più ridotta del romanzo era stata pubblicata dalla rivista angloamericana "Lippincott's Monthly Magazine" nel luglio dell'anno prima), la cui aura omosessuale, sebbene solo adombrata, provocò scalpore.

Il romanzo wildiano, «oltre che un trattato di estetismo», come osserverà il biografo Richard Ellmann, era anche «uno dei primi tentativi di introdurre il tema dell'omosessualità nel romanzo inglese. La presentazione, inevitabilmente velata, di questo tema proibito diede notorietà al libro e gli conferì originalità»¹⁹. Il biografo Sturgis scriverà che il bel "Dorian Gray" protagonista del romanzo era un giovane dedito all'edonismo e alla dissolutezza, restando immune dall'invecchiamento e dalla depravazione, mentre era il suo ritratto ad accumulare «a poco a poco i terribili effetti di entrambi». I personaggi portanti del romanzo erano tre, e una la morale finale: «Dorian Gray [era] il vanitoso giovane che desidera che il proprio ritratto invecchi al posto suo; Basil Hallward, il pittore che, infatuato di Dorian, crea il quadro magico; e lord Henry Wotton, il mondano paladino di un "nuovo edonismo" che conduce Dorian lungo un fatale percorso di autorealizzazione attraverso l'autoindulgenza: "L'unico modo di liberarsi da una tentazione", dice a Dorian, "è abbandonarsi a essa"»²⁰.

Poi, sul finire di giugno 1891, il trentottenne Wilde conobbe colui che sarebbe ben presto divenuto il suo rovinoso amore: il ventiduenne di nobili origini Alfred Douglas detto Bosie, studente a Oxford e tra i migliori atleti (rugby) dell'università. Terzogenito del marchese Queensberry, biondo e avvenente, aspirante poeta e lettore entusiasta del *Ritratto di Dorian Gray*, Douglas era un giovane nobile viziato, impudente e spregiudicato. L'incontro fatale fu propiziato dallo studente Lionel Johnson, amico di Wilde e aspirante poeta nonché cugino di Douglas, insieme al quale si recò nell'abitazione wildiana in Tite Street. Il biografo Ellmann scriverà che Bosie «era ancora più bello di John Gray e aveva ancor meno talento... Era, per temperamento, assolutamente viziato, sconsiderato, insolente e, se contrariato, ferocemente vendicativo. Wilde ne vide solo la bellezza, gioì degli elogi al suo *Dorian Gray* e gliene offrì una copia in edizione di lusso. Venuto a sapere che Douglas stava studiando per il Greats, si offrì di dargli lezioni»²¹.

«Quando mi diede la copia del *Dorian Gray* che portai con me a Oxford», ricorderà anni dopo l'ambiguo Alfred Douglas, «Oscar mi fece delle proposte. Ma solo quando lo conoscevo da almeno sei mesi, e dopo che era stato due volte mio ospite a Oxford, io gli cedetti. Feci con lui, e lasciai che lui facesse con me, quello che i ragazzi fanno a Winchester e a Oxford... Tra noi non c'è mai stata sodomia, né fu mai tentata o sognata... Del resto, questa parte del nostro rapporto a me non piaceva.

Era contraria ai miei istinti sessuali, che tendevano a tutto ciò che è bello, fresco, giovane. Dopo un certo periodo, Wilde si rese conto che queste cose non mi entusiasmavano e che acconsentivo solo per compiacenza»²². Assai diversa la dinamica dei fatti secondo la versione wildiana riportata dal biografo Richard Ellmann: «Si conoscevano appena quando, nella primavera del 1892, Douglas all'improvviso si presentò da lui, o gli scrisse, per chiedergli aiuto. Lo stavano ricattando per una lettera compromettente. Wilde andò a Oxford e trascorse il weekend nell'alloggio di Douglas in High Street. Risolse la situazione con disinvoltura, facendo intervenire il suo amico e avvocato George Lewis, [il quale] comprò dal ricattatore per 100 sterline il documento incriminante... Fino ad allora, Wilde era stato attratto soprattutto da John Gray, ma adesso il posto che questo giovane occupava nei suoi affetti cominciò a perdere d'importanza. Il progredire dell'intimità con Douglas [fu molto rapido, e nel] giugno 1892 Wilde era ormai conquistato. Passarono insieme gran parte dell'estate [del 1892]. Robert Ross non accampava diritti su Wilde, che poteva quindi confidarsi con lui»²³.

A detta del biografo Matthew Sturgis, «l'amicizia tra Wilde e Douglas si trasformò e sfumò in fretta prima in una mutua e ardente infatuazione, e poi in un tenace ma sempre turbolento amore. Già attratto dalla bellezza giovanile e dal cognome antico di Douglas, Wilde rimase intrappolato dai tratti [del carattere di Bosie]: l'aristocratico disprezzo per le convenzioni; l'atteggiamento "pagano" e senza sensi di colpa riguardo al sesso; la straordinaria indifferenza alle conseguenze dei suoi gesti; la propensione a dipendere dal prossimo; il fatto che fosse egoista, viziato, vanitoso, indisciplinato, bisognoso di attenzioni e sregolato, non faceva che aumentare l'attrazione. Come sempre, la libidine si mescolava all'idealismo»²⁴. Douglas ricambiò tanta devozione, e anni dopo dirà: «Ero affascinato da Wilde, lo adoravo ed ero pazzo di lui».

Salvo che per l'aspetto amoroso e sessuale, dissimulato da entrambi, il rapporto tra Wilde e Bosie si sviluppò alla luce del sole con assiduità quotidiana. «Alfred Douglas parlò alla madre del suo nuovo amico. Lady Queensberry decise di invitare i Wilde nella sua casa di Bracknell. La visita, nell'ottobre 1892, fu imbarazzante come qualsiasi incontro con la madre della persona amata»²⁵. Wilde, da parte sua, aveva già presentato Bosie alla moglie: «Constance si era mostrata gentile, forse trovava che il giovane Alfred avesse un tono migliore degli altri

[amici del marito], comunque era bendisposta verso qualcuno che portava un così gran nome... Ben presto la signora Wilde farà qualche visita a lady Queensberry. Il figlio del dottore di Dublino stava infine per entrare nella cerchia di una delle famiglie più illustri del regno»²⁶. Dall'estate del 1882 alla fine del 1883, Wilde e Douglas furono inseparabili, sviluppando una reciproca dipendenza sempre più profonda. Nel novembre del 1892 Bosie cominciò a scrivere versi, e il suo primo componimento lo intitolò – ironia della sorte – *De profundis*; a Oxford, dove stava ultimando gli studi, assunse la direzione della rivista letteraria studentesca "Spirit Lamp", pubblicandovi interventi di Ross, Symonds e Wilde con l'intendimento non esplicitato di rendere accettabile l'omosessualità.

Oltre all'innamoramento, all'attrazione sessuale, alla consonanza artistica, nel legame Wilde-Douglas c'erano periodici scontri e rotture, litigi provocati soprattutto da Bosie, cui seguivano passionali riconciliazioni. C'era inoltre un ulteriore elemento che fungeva da collante del loro *ménage*, ed era il denaro wildiano, come rileverà il biografo Richard Ellmann: «Wilde si rese conto che Douglas non era solo bello, ma sconsiderato e instabile. Aveva un carattere pessimo... Voleva essere amato, e voleva che lo si trattasse intellettualmente da pari a pari. Uno dei modi di affermare il proprio potere sull'amico era la dipendenza finanziaria. Non aveva certamente bisogno di insistere con Wilde, eccessivo nella generosità come in tutto il resto, e avrebbe dovuto esercitare un notevole ritegno per non spendere liberamente il denaro di Wilde come fosse proprio... Farsi mantenere era parte integrante del piacere di essere amato. Un po' meno squisito era forse il piacere che Wilde traeva da questa situazione. Certo gli piaceva lasciarsi sfruttare, ma avrebbe forse preferito che non lo si sfruttasse troppo. Douglas, però, si divertiva a esigere testimonianze sempre più concrete di trasporto amoroso... Poiché nessuno dei due praticava o si aspettava fedeltà sessuale, era il denaro il marchio e il sigillo del loro amore»²⁷.

Il legame tra Wilde e Bosie – un amore passionale e litigioso, scandito da rotture e pentimenti, cementato dal denaro wildiano – era soprattutto privo di connotazioni monogamiche. «Il rapporto tra Wilde e Douglas era intenso e romantico, ma entrambi cercavano anche relazioni più fugaci. Douglas era affascinato dai giovani che si prostituivano per qualche sterlina e un buon pasto. Fece conoscere questo mondo a Wilde, e tra loro nacque una sorta di competizione. Incoraggiato da

lui, nell'autunno 1892 Wilde aumentò la frequenza dei suoi incontri casuali... Conobbe Alfred Taylor, figlio di un industriale del cacao, [che] gli presentò una serie di ragazzi... A questi ragazzi Wilde dispensava denaro, portasisigarette e altri regali, creandosi la fama di persona generosa e cordiale, di cui costoro approfittavano»²⁸. Alla fine del 1892 Wilde prese l'abitudine di alloggiare in albergo, adducendo il pretesto di potervi lavorare senza le distrazioni domestiche di moglie e figli; in realtà, soprattutto per potersela spassare con Bosie e con giovani prostituiti. Nel frattempo la mite e ingenua Constance Wilde, del tutto ignara della doppia vita del marito, «si sentiva esclusa in quell'atmosfera dominata da Douglas, dalle sue voglie, dai suoi amici, dalle sue pretese. E Oscar, così gentile con gli altri, era tanto freddo con lei»²⁹.

Nel febbraio del 1893 Bosie «cedette a Wilde un ragazzo di sua conoscenza, un diciassettenne di nome Alfred Wood. Wilde gli diede appuntamento al Café Royal, [gli offrì una cena] e se lo portò in Tite Street per fare l'amore (in quel periodo l'abitazione era vuota). Continuarono poi a incontrarsi. Un giorno Douglas andò a trovare Wood per regalargli certi abiti smessi, senza accorgersi che nelle tasche erano rimaste lettere [amoroze] di Wilde. Wood decise di sfruttarle per pagarsi un viaggio in America, e in aprile [consegnò le lettere a Wilde, tranne una, ricevendone in cambio] 30 sterline... In quel periodo Wilde e Douglas avevano conosciuto, tramite Taylor, un ragazzo di nome Charles Parker e altri parassiti... Con Sidney Mavor, nel febbraio 1893, Wilde andò a Parigi per essere presente in occasione della pubblicazione di *Salomé*, e lo fece alloggiare in uno dei migliori alberghi. Tutte queste relazioni erano caratterizzate dal fatto che Wilde cercava di conoscere i giovani in questione come persone, li trattava con generosità, permetteva loro di respingere le sue attenzioni senza serbare rancore, e non li corrompeva. Erano già dei prostituiti. L'eccitazione di compiere un'azione considerata riprovevole, nonché l'avidità professionale di quei giovani ricattatori, ladri e infidi, era pur lui importante forse tanto quanto il piacere sessuale»³⁰.

Wilde e Douglas vivevano il sesso gay in piena libertà anche a Oxford, dove Bosie studiava. «A casa di Douglas c'era un domestico diciassettenne di nome Walter Grainger. È difficile ipotizzare che Douglas non fosse stato a letto con lui; Wilde certamente ci andava durante le sue regolari visite del fine settimana»³¹. Grainger racconterà poi che più volte, mentre gli

portava in camera la colazione, Wilde prima lo baciava, poi giocava con le sue «parti intime», e infine lo induceva a sdraiarsi sul letto e gli metteva «il suo pene tra le mie gambe e si soddisfaceva»³². Durante l'estate del 1893 Douglas convinse Wilde ad affittare una casa a Goring-on-Thames, sul fiume Tamigi, assumendo un domestico. A fine agosto l'abitazione fu teatro di una delle tante scenate di Bosie, al culmine della quale Wilde gli disse: «Ci stiamo rovinando a vicenda l'esistenza. Tu stai rovinando la mia vita, e io a quanto pare non sto rendendo felice la tua. Una separazione definitiva e completa è l'unica cosa saggia da fare»; Bosie se ne andò, «ma anche stavolta ci fu un dietrofront: già tre giorni dopo Douglas supplicava Wilde, telegrafandogli insistentemente da Londra, di lasciarlo tornare. Wilde non sapeva mai resistere al pentimento»³³. Un nuovo litigio scoppiò quando Wilde, dopo aver affidato a Douglas la traduzione dal francese di *Salomè* per l'edizione inglese, bocciò la traduzione come inaccettabile: Bosie diede in escandescenze, ma non appena la minaccia di perdere Wilde diventò reale fece marcia indietro.

Col passare dei mesi il legame amoroso tra Wilde e il nobile figlio del marchese di Queensberry, connotato di passionalità, diventava sempre più tormentato, soprattutto a causa delle riottosità di Bosie, incline a intemperanze e scenate, con rotture e subitanee riconciliazioni. I crescenti costi del loro dispendioso *ménage*, zeppo di alberghi, ristoranti, viaggi e spese varie, erano a carico di Wilde, il quale era tutt'altro che facoltoso e di suo già propenso a indebitarsi – il ruolo di Douglas era in pratica quello del mantenuto. Ma come per ogni relazione amorosa tossica, i due innamorati non riuscivano a stare insieme, ma neppure a separarsi. «In vita mia», cominciò a dire Wilde scherzando, «mi sono sposato tre volte: una volta con una donna, e due volte con uomini», intendendo Robert Ross (o forse John Gray) e Bosie.

Nell'autunno del 1893 la situazione rischiò di deflagrare. Durante un fine settimana, Douglas si portò in un albergo il diciassettenne Claude Dansey, studente dell'English College di Bruges nonché amante di Robert Ross, e fece sesso con lui; l'indomani, domenica, con Claude si accompagnò Wilde, e il lunedì Bosie pagò Dansey perché si accoppiasse con una donna. Quando lo studente tornò all'English College dopo tre giorni di assenza, il preside scoprì le relazioni gay di Claude con Ross e Douglas e riferì tutto al padre del ragazzo, il colonnello Dansey. Ross e Douglas si precipitarono a Bruges per

convincere l'ufficiale a non sporgere denuncia, e ci riuscirono in quanto lo scandalo, il processo e la condanna avrebbero coinvolto anche il figlio. Il grave rischio sventato in extremis, a altre voci di un nuovo scandalo omosessuale riguardante Ross e Bosie, indussero Wilde a correre ai ripari con un periodo di decantazione: a fatica convinse il riottoso Bosie ad andarsene per qualche tempo a Il Cairo, ospite del console generale britannico in Egitto lord Cromer amico dei Douglas (per questo scrisse un'accorata lettera a lady Queensberry argomentando la necessità che il figlio cambiasse aria per qualche mese andando in Egitto, e lei prese subito gli opportuni accordi con i Cromer), mentre Wilde raggiunse Parigi – Ross era già riparatolo a Davos, in Svizzera.

«L'euforia di Wilde durante il Natale del 1893», scriverà il biografo Richard Ellmann, «era dovuta al suo temporaneo distacco da Douglas. In quel momento egli era meravigliosamente libero. Poteva scrivere, parlare con gli amici, divertirsi, senza lo spirito di competizione che Douglas metteva nella ricerca dei ragazzi. Col passare delle settimane, consolidò la decisione di non avere più alcun rapporto con l'amante» – ma si trattò dell'ennesima decisione provvisoria, pronta a essere revocata, perché «il loro era un rapporto tra filosofo e discepolo, come quello tra Shakespeare e W.H., o tra Socrate e Platone, molto più nobile di quello tra Socrate e Alcibiade»³⁴. Infatti a marzo 1894 Douglas, tornato a Parigi dall'esilio egiziano, «giocò la sua ultima carta scrivendo a Constance Wilde per chiederle di intercedere per lui. Pur essendo, come Ross, sua rivale negli affetti di Wilde, Constance non seppe resistere all'appello di Douglas... Sottoposto alle assurde insistenze della moglie affinché facesse la pace con l'amante, Wilde continuò a tenere duro e mandò a Douglas un telegramma: "Il tempo risana qualsiasi ferita, ma per molti mesi non ti vedrò né ti scriverò". Questa sfida fece ribollire il sangue a Douglas», che rispose all'amato con un telegramma nel quale minacciava il suicidio. «A un ricatto del genere, Wilde non seppe più opporsi», e raggiunse Bosie a Parigi, dove «pranzando da Voisin e cenando da Paillard, si lasciò convincere dalla bellezza, dalle lacrime, dal pentimento e dalle carezze»³⁵.

*

La situazione familiare dell'amante wildiano Alfred Douglas era piuttosto burrascosa a causa del capofamiglia, John Shol-

to Douglas nono marchese di Queensberry. In gioventù buon pugile e abile cacciatore, il padre di Bosie era un nobile scozzese arrogante e iracondo, violento e omofobo, autoritario e dispotico. La madre, Sybil Montgomery Douglas marchesa di Queensberry, aveva divorziato dal marito adultero nel gennaio 1887, e fra i suoi 5 figli prediligeva il terzogenito, appunto Alfred detto Bosie. Il primogenito, Francis Archibald Douglas visconte Drumlanrig, era segretario privato del politico liberale Archibald Philip Primrose quinto conte di Rosebery (ministro degli Esteri, e nel 1894 primo ministro), e si vociferava che il fratello di Bosie fosse l'amante di lord Rosebery sospetto omosessuale. L'1 novembre 1893 il padre di Bosie sposò, in seconde nozze, la giovane di buona famiglia Ethel Weedon, ma lei lo lasciò pochi giorni dopo e presentò istanza di annullamento, adducendo la motivazione che il marchese di Queensberry pativa di una «malformazione degli organi genitali» causa di «frigidity e impotenza».

Le voci, le chiacchiere e i pettegolezzi sul conto del sodalizio tra il ben noto Oscar Wilde e il nobile e avvenente lord Alfred Douglas erano talmente diffuse a Londra (piccola metropoli provinciale) che ben presto erano arrivate alle orecchie del marchese di Queensberry, da sempre ossessionato dall'omofobia. L'uomo aveva ingiunto al figlio di troncare il rapporto con «quel tale Wilde», ma Bosie aveva rifiutato, provocando le ire paterne e la minaccia di sospendere l'assegno mensile che gli corrispondeva. Un giorno di fine marzo 1894, al Café Royal, Wilde e Bosie si avvidero che da un tavolo vicino Queensberry li stava osservando con aria sdegnata: allora Alfred invitò il padre a unirsi a loro, gli presentò Wilde, e i tre conversarono con formale cordialità – ma si trattò di una tregua momentanea. Con il rincorrersi delle voci, spesso scandalistiche, il marchese di Queensberry decise di osteggiare il rapporto di Bosie con Wilde in termini ultimativi, e l'1 aprile 1894 scrisse al figlio: «La tua intimità con quel Wilde deve cessare, altrimenti dovrò disconoscerti e sospenderti l'assegno. Non intendo entrare nel merito di questa intimità e non formulo accuse: ma secondo me, posare a essere una certa cosa è grave quanto esserlo davvero. Ho visto con i miei occhi che la vostra relazione è di un genere quanto mai disgustoso e rivoltante, come ben mostravano i vostri modi e le vostre espressioni. In tutta la mia vita non ho mai visto niente di simile alle vostre ripugnanti fisionomie. Non mi meraviglia che la gente parli. Ho appena appreso da fonte attendibile, ma potrebbe essere falso, che sua moglie

ha chiesto il divorzio da lui per sodomia e altre colpe. Sono vere queste voci, o tu non ne sei al corrente? Se pensassi che la cosa è vera e che la notizia diventerà di pubblico dominio, sarei pienamente giustificato se gli sparassi a vista»³⁶. Bosie, che odiava il padre, in risposta gli mandò uno sprezzante telegramma con scritto: «Sei proprio un buffo ometto». A quel punto il marchese, infuriato, indirizzò al figlio un ultimatum: «Sei un moccioso insolente e sfacciato... Se ti sorprenderò ancora in compagnia di quel tale, scatenerò uno scandalo pubblico che neanche puoi immaginare – perché lo scandalo c'è già, seppure soffocato. Ma io preferisco che venga fuori tutto, almeno non sarò biasimato per aver permesso che cose del genere andassero avanti. Se la vostra amicizia non si interromperà, darò seguito alla mia minaccia e ti taglierò i viveri. E se non tenterai di cambiare qualcosa, ti metterò sul lastrico. Adesso sai cosa aspettarti».

Un pomeriggio di giugno 1894 il marchese di Queensberry, scortato da un ex pugile, si presentò senza preavviso nell'abitazione di Wilde a Chelsea, e dopo un acceso scambio polemico col padrone di casa lo minacciò: «Se sorprenderò voi e mio figlio insieme in un locale pubblico, vi prenderò a frustate». Dopo la scenata, il marchese sospese l'assegno mensile a Bosie, il quale reagì scrivendo al padre: «Se O.W. dovesse denunciarti per diffamazione, ti prenderesti almeno 7 anni di carcere... E per quanto ti detesti, mi preoccupa di evitare uno scandalo simile per il buon nome della famiglia. Ma se cercherai di aggredirmi, io mi difenderò con la rivoltella che porto sempre con me; e se ti ucciderò, o se lui ti ammazzerà, saremo assolti per aver agito in stato di legittima difesa contro un energumeno violento e pericoloso, e penso che se tu morissi ben pochi sentirebbero la tua mancanza»³⁷. Quella stessa estate, finirono nelle mani di Queensberry alcune lettere amorose mandate da Wilde a Bosie e che questi aveva smarrito.

Il 18 ottobre 1894 il primogenito del marchese, il ventisettenne Francis Douglas visconte Drumlanrig, perse la vita per «morte accidentale» durante una battuta di caccia; ma l'inchiesta non zittì le voci che attribuivano la morte di lord Drumlanrig a un suicidio o a un omicidio connessi al suo legame omosessuale con il primo ministro Archibald Primrose (definito dal marchese di Queensberry «checca snob»). La convinzione «che uno dei suoi figli fosse morto in odore di omosessualità, determinò Queensberry ad agire affinché non capitasse lo stesso anche a un secondo. Ancora non sapeva quale fosse la

maniera migliore per colpire Wilde, ma finì per scegliere una chiassata pubblica alla prima della commedia *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, fissata per il 14 febbraio 1895»³⁸.

Sul finire del 1894, a Oxford, lo studente Jack Bloxam pubblicò come editore il primo numero della rivista libertaria e filo-gay "The Chameleon". La rivista ospitava due sonetti firmati da Alfred Douglas, il secondo dei quali, intitolato *Two Loves*, si apriva con «Giovanetto soave», comparava l'amore eterosessuale e quello omosessuale, e si chiudeva definendo il legame gay «l'amore che non osa dire il proprio nome». Il contributo di Wilde (che considerava Bloxam uno «studente di singolare bellezza») era di alcuni aforismi sotto il titolo *Frasi e filosofie a uso dei giovani*. La rivista pubblicava anche, in forma anonima, un racconto scritto da Bloxam, *Il prete e l'accollito*, che narrava di un legame pederastico fra un giovane prete e un chierichetto i quali, scoperti nel loro legame illecito, si suicidavano. Forse per via dei sonetti del figlio, "The Chameleon" finì nelle mani del marchese di Queensberry, il quale si indignò per il racconto anonimo e ritenne che Wilde ne fosse l'autore.

Il 17 gennaio 1895 Wilde e Bosie partirono per un viaggio di piacere in Algeria: a Blida gustarono il sesso dei giovani algerini e l'hashish, e vi incontrarono lo scrittore francese André Gide alle prese con gli stessi piaceri. Poi Wilde e Gide soggiornarono insieme ad Algeri, mentre Douglas, che secondo il biografo Richard Ellmann aveva avuto un'ennesima lite furibonda con Wilde, «si portò un ragazzo a Biskra per qualche settimana». Circostanza confermata dal biografo Sturgis: «Wilde era rimasto solo dopo l'ennesimo tremendo litigio con Bosie, che se n'era andato di punto in bianco alla ricerca di un bellissimo quattordicenne "dalle labbra di zucchero" insieme al quale aveva in programma una fuga d'amore a Biskra»³⁹. Al ritorno a Londra, Wilde apprese per caso da un comune conoscente che il padre di Bosie era intenzionato a inscenare una clamorosa piazzata la sera del 14 febbraio, in occasione della prima della commedia *L'importanza di chiamarsi Ernesto*; così fece annullare la prenotazione di Queensberry e allertò la polizia. E la sera di San Valentino, alla prima mancarono sia Bosie (che era ancora ad Algeri) sia suo padre.

Quattro giorni dopo il marchese si recò all'Albemarle Club, del quale erano soci i coniugi Wilde, e lasciò al portiere un biglietto con scritto «a Oscar Wilde, che si atteggia a somdomita [*sic*]» da consegnare all'interessato. Alcuni giorni dopo, quando ebbe tra le mani il biglietto ingiurioso, Wilde chiese

aiuto a Robert Ross e a Bosie, e i due – soprattutto il secondo – gli consigliarono di querelare Queensberry, chiedendo un mandato di cattura contro quello che ormai era un suo persecutore. Poiché l'azione giudiziaria contro il marchese era prevedibilmente costosa e Wilde era discretamente indebitato, Bosie gli assicurò che i suoi familiari (fratelli e madre) «sarebbero stati felicissimi di accollarsi le spese necessarie», dato che suo padre «era stato un incubo per tutti loro [al punto che] spesso avevano discusso la possibilità di farlo internare in un manicomio per toglierselo di torno», e che suo padre era «una fonte continua di guai e di noie» per la moglie e per chiunque altro ⁴⁰. Intanto il facoltoso Queensberry aveva incaricato alcuni investigatori privati di indagare sulla vita privata del figlio e del suo celebre amico, raccogliendo prove e testimonianze.

«Il 1° marzo 1895, con un fiore bianco all'occhiello, accompagnato [dall'avvocato] Humphreys e da Douglas, Wilde raggiunse su una carrozza a quattro ruote il posto di polizia di Marlborough Street. Sotto giuramento, ottenne un mandato di cattura contro Queensberry» ⁴¹.

*

In seguito alla querela di Wilde, il 2 marzo 1895 il marchese Queensberry venne tratto in arresto dalla polizia, e condotto al tribunale di Great Malbourough Street ottenne subito la libertà provvisoria su cauzione. Il processo che vedeva il marchese imputato per calunnia ai danni di Oscar Wilde cominciò all'Old Bailey il 3 aprile 1895. L'accusa era rappresentata da sir Edward Clarke, da Willie Mathews e Travers Humphreys. Il collegio di difesa del marchese, formato da Edward Carson, Charles Gill e Arthur Gill, enumerò una sequela di episodi che attribuivano a Wilde atti immorali e sodomia, comprensivi di nomi e date ⁴², e citando vari testimoni.

Quando risultò evidente che il dibattimento volgeva in favore dell'imputato Queensberry, l'avvocato Clarke suggerì al suo assistito di ritirare l'accusa: «Dissi al signor Wilde che, tenendo conto di tutte le circostanze, era quasi impossibile indurre la giuria a emettere un verdetto di colpevolezza a carico di un padre che tentava di salvare il proprio figlio da quella che egli riteneva una cattiva compagnia. Gli dissi che, dopo attenta valutazione, gli consigliavo, nel suo interesse, di permettermi di fare quella dichiarazione alla Corte e di ritirare l'accusa. Gli

dissi che se la causa andava fino in fondo, e la giuria trovava le accuse di Queensberry fondate, il giudice avrebbe certamente ordinato il suo arresto. Wilde mi ascoltò calmo e grave, poi mi ringraziò e mi disse che era disposto a seguire il mio consiglio. Gli dissi allora che non era indispensabile che fosse presente in aula al momento della dichiarazione. Speravo, e mi aspettavo, che approfittasse di quelle poche ore per lasciare l'Inghilterra, e credo che non avrebbe incontrato difficoltà nel farlo»⁴³. Per volere del giudice, la giuria il 5 aprile sentenziò comunque la non colpevolezza di Queensberry, dato che il querelante si era effettivamente «atteggiato a sodomita».

Dopo la sentenza, Wilde lasciò l'Old Bailey in compagnia di Alfred Douglas e di Robert Ross, e lo stesso giorno mandò una lettera al quotidiano "Evening News" con scritto: «Mi sarebbe stato impossibile dimostrare la fondatezza delle mie ragioni senza portare lord Alfred Douglas al banco dei testimoni per deporre contro suo padre. Lord Alfred Douglas era estremamente desideroso di testimoniare, ma io non gli ho permesso di farlo. Piuttosto che metterlo in una situazione tanto penosa, ho preferito recedere dalla causa e prendere su di me ogni conseguenza ignominiosa e disonorante che possa derivarmi dall'aver querelato lord Queensberry»⁴⁴. Quello stesso 5 aprile, l'autorità giudiziaria spiccò mandato di cattura a carico di Wilde con l'accusa di avere commesso «atti di libidine con persone di sesso maschile». Nonostante le pressanti sollecitazioni di sua moglie Constance e di Robert Ross di riparare in Francia, Wilde rifiutò di fuggire e aspettò che la polizia procedesse al suo arresto.

Il giudice, sir John Bridge, il 19 aprile sentenziò il rinvio a giudizio di Wilde e del coimputato Alfred Taylor, negando loro la libertà provvisoria poiché «ritengo che non ci sia crimine peggiore di quello di cui sono accusati i due prigionieri». L'apparato probatorio e testimoniale era nutrito: «Il ricattatore Wood, il giovane Charles Parker, il galoppino di un allibratore Fred Atkins, tutti avevano testimoniato di essere stati presentati [da Taylor] a Wilde per scopi immorali, e ognuno di loro aveva giurato di avere avuto atti di libidine con Wilde in epoche e luoghi diversi. Le loro dichiarazioni erano confermate da due altri testimoni, un massaggiatore e una cameriera, che giuravano di avere visto, nel marzo 1893, Wilde a letto con un ragazzo al Savoy Hotel»⁴⁵.

«Era opinione generale», scriverà il biografo H. Montgomery Hyde, «che anche Alfred Douglas dovesse essere arrestato [e

processato], ma l'autorità giudiziaria non aveva prove contro il giovane lord». Bosie visitò Wilde in carcere a Holloway ogni giorno fino alla vigilia del processo, quando su richiesta di sir Edward Clarke (il quale riteneva che la sua presenza a Londra fosse pregiudizievole per il suo cliente) andò anche lui in Francia»⁴⁶. Anni dopo Douglas ricorderà: «Partii alla vigilia del processo dietro insistente richiesta di Wilde, e su richiesta altrettanto insistente dei suoi avvocati, i quali mi assicurarono che la mia presenza in Inghilterra gli avrebbe solo nuociuto, e che se fossi stato citato come testimone avrei sicuramente distrutto le poche possibilità che Oscar aveva di essere assolto. L'avvocato di Wilde non volle assolutamente chiamarmi a testimoniare, temendo che potessi danneggiarlo nell'interrogatorio»⁴⁷. Intanto, in quegli stessi giorni, le commedie di Wilde vennero tolte dal repertorio, le rappresentazioni londinesi di *Un marito ideale* e di *L'importanza di chiamarsi Ernesto* sospese, i suoi libri cancellati dai cataloghi delle case editrici; nella sua abitazione di Tite Street, e i quadri e i libri di valore vennero svenduti all'asta su istanza dei creditori.

Il processo a Wilde e Taylor cominciò il 26 aprile 1895, con un atto di accusa unico comprendente 25 capi di imputazione riguardanti «a) atti di libidine dei due imputati, in violazione del *Criminal Law Amendment Act* del 1885; b) associazione delittuosa per favorire tali atti da parte di Wilde. [A carico di Taylor] c'era un'ulteriore imputazione di lenocinio. I primi 9 capi di accusa si riferivano a atti immorali commessi con i due fratelli Parker; altri tre riguardavano Frederick Atkins; due gli incidenti al Savoy Hotel; due il giovane Sidney Mavor; tre erano imputazioni di associazione delittuosa; cinque si riferivano al ricattatore Alfred Wood; e infine veniva la condotta di Wilde nei riguardi di Edward Shelley. Nei confronti di Taylor i capi di accusa più gravi concernevano il tentato reato di sodomia con i due Parker»⁴⁸. Durante il dibattimento, venne riproposta la questione della rivista studentesca "The Chameleon", col racconto gay anonimo *Il prete e l'accollito* (associato a Wilde sebbene non ne fosse l'autore), e la lirica di Alfred Douglas *Two Loves*, a proposito della quale l'imputato Wilde dichiarò:

«L'amore che non osa dire il proprio nome in questo nostro secolo è l'affetto profondo che un uomo prova per un giovane, l'amore che esisteva tra Davide e Gionata, l'amore che Platone pone a fondamento della sua filosofia, e che troviamo nei sonetti di Michelangelo e di Shakespeare. È quel profondo affetto spirituale che è puro quanto è

perfetto. Ispira e pervade grandi opere d'arte come i capolavori di Shakespeare e di Michelangelo, e nei loro limiti anche le mie due lettere [a Alfred Douglas].

In questo secolo è incompreso, tanto incompreso che lo si può chiamare "l'amore che non osa dire il proprio nome", e per causa del quale io mi trovo dove sono ora. È bello, è elevato, è la forma più nobile di affetto. Non c'è niente di innaturale in esso. È intellettuale, e di frequente esiste tra un uomo e un giovane, quando il maggiore possiede l'intelligenza, e il più giovane ha davanti a sé la gioia, la speranza, il fascino della vita. Che sia così, il mondo non lo capisce. Il mondo ne ride e a volte mette un uomo alla berlina per causa di tale amore».

Dopo cinque giorni di dibattimento, la giuria si ritirò per la sentenza, ma non riuscì a raggiungere l'unanimità (secondo la legge inglese, il verdetto doveva essere unanime). In attesa di un nuovo processo, il 7 maggio Wilde ottenne la libertà provvisoria su cauzione (garantita da uno dei figli del marchese di Queensberry, lord Douglas di Hawick, e dal reverendo Stewart Headlam, pastore della Chiesa d'Inghilterra che non conosceva Wilde ma ne aveva ammirato la dignità processuale).

Ospite degli amici Ada e Ernest Levenson, Wilde fu sordo a tutte le esortazioni rivoltegli di lasciare l'Inghilterra riparando all'estero, anche a quelle della moglie: «Constance andò a trovare il marito dai Levenson e passò due ore con lui [implorandolo] di partire prima dell'imminente processo che sarebbe stato certamente rovinoso. Se ne andò in lacrime, e Ada Levenson vide sul viso di Oscar "un'espressione di imperturbabile ostinazione"»⁴⁹. Non volendo scappare, non volendo nascondersi, non volendo lasciare nei guai i suoi garanti. Wilde cercò conforto nell'amore indirizzando a Bosie lettere particolarmente appassionate. Da Parigi dove si era rifugiato, Bosie gli rispose: «Mi sembra terribile essere qua senza di te, ma spero che tu mi raggiunga la prossima settimana. Non rattristarti, mio carissimo tesoro. Io continuo a pensarti giorno e notte e ti mando tutto il mio amore. Sono sempre il tuo affettuoso e devoto ragazzo»⁵⁰.

Il processo bis all'Old Bailey cominciò il 20 maggio 1895. La difesa di Wilde chiese che i due imputati fossero processati separatamente, e il giudice accolse l'istanza; il pubblico ministero decise di derubricare l'accusa di sodomia in atti osceni, reato più facile da dimostrare. Il processo all'imputato Alfred Taylor fu rapido, e la giuria sentenziò che era colpevole. Il 22 maggio cominciò il processo tris a carico del solo Wilde, il qua-

le non doveva più rispondere dell'imputazione di associazione criminosa con Taylor, e i due capi di accusa relativi ai testimoni Atkins e Mavor erano caduti – rimanevano gli altri 8 capi di accusa. Stavolta la sentenza, il 25 maggio, fu unanime: colpevole. Rivolto ai due condannati, il giudice Wills disse: «Oscar Wilde e Alfred Taylor: il reato per cui siete stati condannati è così grave che occorre fare violenza a se stessi per trattenersi dall'esternare i sentimenti che prova ogni uomo d'onore che abbia seguito i particolari di questi due terribili processi. Non c'è in me ombra di dubbio che la giuria sia giunta, in questa causa, al giusto verdetto [che] non esclude un profondo senso di indignazione per le colpe orrende di cui vi siete macchiati... Ma è inutile rivolgersi a voi. Chi arriva a commettere quelle azioni, deve essere morto a ogni senso di pudore e non si può sperare di avere effetto su di lui. Questo è il processo peggiore cui abbia mai presieduto. Che voi, Taylor, abbiate tenuto una sorta di bordello maschile, di ciò è impossibile dubitare. E che voi, Wilde, siate stato il centro di una vasta cerchia di infame corruzione tra i giovani, di ciò è altrettanto impossibile dubitare. In tali circostanze, dunque, io mi vedo costretto ad applicare il massimo della pena prevista dalla legge. A mio parere, essa è totalmente inadeguata per un caso del genere. La Corte vi condanna ognuno a due anni di carcere con lavori forzati».

Per due giorni Wilde restò nella prigione di Newgate. Poi venne condotto, con i polsi ammanettati, nel carcere di Holloway, quindi in quello di Pentonville (un penitenziario a nord di Londra), e infine in quello di Wandsworth. Sei mesi dopo, venne trasferito nel carcere di Reading (a una cinquantina di chilometri dalla capitale britannica).

Wilde con moglie e figlio





A **Henry C. Marillier**

Albemarle Club, timbro postale 5 novembre 1885

Ovvio che mi ricordo del ragazzo dal cappotto blu, e sono contento di sapere che lui non mi ha dimenticato ⁵¹.

La tua lettera mi ha procurato un gran piacere, e se possibile verrò a vedere le *Eumenidi* – suppongo che sarà come vedere Amleto circondato dalle streghe del *Macbeth* – ma non mi hai ancora detto la data dello spettacolo, quindi non posso dire se sarò libero ⁵². Ho un vivido ricordo del ragazzo brillante e entusiasta che mi portava il caffè in Salisbury Street, e sono lieto di saperlo devoto alle Muse; però suppongo che non farà il cascamoto con tutte e nove le signore insieme. Quale di loro ami davvero? Che io riesca o meno a venirti a vedere, tu di sicuro devi venire a trovarmi appena verrai a Londra, e parleremo dei poeti e berremo alla salute di Keats. Mi domando se a Cambridge siete ancora tutti seguaci di Wordsworth, oppure se amate Keats, Poe e Baudelaire. Spero di sì.

Scrivimi, e dimmi cosa tu e i tuoi amici amate di più nell'arte. Non intendo quali quadri, ma quali stili artistici e quali tendenze vi colpiscono di più.

Davvero sono passati cinque anni? Potrei quasi firmarmi un vecchio amico, ma la parola vecchio è colma di terrore. // Oscar Wilde.



A **Henry C. Marillier**

Station Hotel, Newcastle-on-Tyne, timb. post. 8 novembre 1885

Harry, perché mi hai lasciato prendere il treno? ⁵³ Mi sareb-

be piaciuto andare con te alla National Gallery, e guardare il pallido Re malvagio di Velázquez, il Bacco di Tiziano con le pantere di velluto, e quello strano Paradiso dell'Angelico dove tutti sembrano fatti di oro, di porpora e di fuoco – e tutto questo mi appare come un'ascesi: sono tutti morti e decorativi! Mi domando se sarà davvero così, ma me lo domando senza preoccuparmi della risposta. *Je trouve la terre aussi belle que le ciel, et le corps aussi beau que l'âme*⁵⁴. Se vivessi un'altra vita vorrei essere come un fiore: niente anima, ma di perfetta bellezza. Forse, a causa dei miei peccati, diventerei un geranio rosso! E il tuo scritto su Browning? ⁵⁵ Devi parlarmene. Nel nostro ritrovarci c'era un tocco di Browning: viva curiosità, turbamento, delizia. È stata un'ora a elevata intensità drammatica e psicologica, e nell'arte solo Browning sa unire azione e psicologia.

Quando ti vedrò ancora? Scrivimi una lunga lettera a Tite Street, e la troverò al mio ritorno. Vorrei tu fossi qui, Harry. Ma durante le vacanze devi venire spesso a trovarmi: parleremo di poeti e dimenticheremo Piccadilly! Non ho mai imparato niente, se non dalle persone più giovani di me, e tu sei infinitamente giovane. Il tuo affezionato amico // Oscar Wilde.



A Henry C. Marillier

Central Station Hotel, Glasgow, timb. post. 12 dicembre 1885

Caro Harry, sono lontano, nella regione della neve tremenda e della tremenda carta da lettere! Tengo conferenze e vago – un vagabondo con una missione! Ma la tua lettera mi ha raggiunto come una musica remota sospinta dal vento di un paese lontano.

Anche tu ami le cose impossibili – ἔρως των ἀδυνάτων – *l'amour de l'impossible* (lo chiamano così?). Prima o poi scoprirai, com'è capitato a me, che niente vale quanto un'esperienza romantica: ci sono ricordi romantici, e c'è il desiderio di una storia d'amore – questo è tutto. I nostri più focosi momenti di estasi sono solo l'ombra di quello che abbiamo provato altrove o di quello che un giorno aneliamo di provare. Almeno, a me pare così. E per quanto possa sembrare strano, di tutto questo rimane una bizzarra commistione di ardore e indifferenza. Se fosse per me sacrificerei tutto per una nuova esperienza, ma so che le nuove esperienze non esistono affatto. Penso che sarei più pronto a morire per qualcosa in cui non credo, che per qualcosa di vero. Andrei al rogo per provare una sensazione, e

resterei scettico fino all'ultimo! Una sola cosa rimane per me di fascino infinito: il mistero degli stati d'animo. Dominare gli umori è meraviglioso, esserne dominati più meraviglioso ancora. Talvolta penso che la vita dell'artista sia un lungo suicidio delizioso, e non mi dispiace che sia così. Immagino che molto di questo tu lo abbia già provato, ma molto ti rimane ancora da provare. C'è una terra sconosciuta piena di strani fiori e di sottili profumi, una terra in cui la gioia suprema è sognare, una terra in cui tutte le cose sono perfette e velenose. Nell'ultima settimana ho letto Walter Scott: dovresti leggerlo anche tu, perché in lui non c'è niente di tutto questo ⁵⁶.

Scrivimi a Tite Street, e fammi sapere dove sarai.

Sempre tuo // O.W.



A Henry C. Marillier

Albemarle Club, timbro postale 1 gennaio 1886

Mercoledì alle [ore] 16 ci sarò. Chi è Osman? ⁵⁷ Lasciateci vivere come spartani, ma dialogare come ateniesi.

Sempre tuo // Oscar.



A Henry C. Marillier

Timbro postale 11 giugno 1886

La tua lettera mi è arrivata a Manchester. Avevo pensato a te parecchio. Nella vita c'è almeno questo splendido mistero: che nel momento in cui ti sembra completa, nel suo altare si rivela una qualche sacra nicchia segreta, che vuota sta aspettando.

Poi viene un tempo di squisita attesa.

Harry, non devi chiedermi di leggere uno scritto, o di dire qualcosa. Al momento ho troppe incombenze pubbliche e sono stanco. Guarderò e ascolterò, e la mia visita sarà piuttosto tranquilla. Forse alla prossima occasione.

Di certo non devi più chiamarmi Mr Wilde. Non dovresti chiamarmi altro che // Oscar.



A Robert Ross

16 Tite Street, 13 ottobre 1888 [?]

Mio caro Bobbie ⁵⁸, mi congratulo con te. La vita universitaria

ti andrà alla perfezione, anche se in città [a Londra] mi mancherai. Ti accludo l'elogio dei Filistei. Sei al college o in pensione? Spero al college, è decisamente molto meglio. Conosci [il docente] Oscar Browning? È estremamente gentile e altrettanto piacevole.

Ho parlato di Shakespeare a Stratford, e malgrado questo mi sono goduto la situazione. Il ricevimento è stato semi-regale, e i volontari hanno suonato in mio onore *God Save the Queen*. Sempre tuo // Oscar Wilde.



A Clyde Fitch

Telegramma da Chelsea, timbro postale 22 giugno 1889

Che giornata incantevole è stata ⁵⁹ // Oscar



A Clyde Fitch

16 Tite Street, settembre 1890 [?]

Caro Clyde, giusto una riga per dirti quanto sia dispiaciuto che tu abbia lasciato la città, e quanto sentirò la tua mancanza.

Quando tornerai dovremo fare baldoria con una caraffa di vino color porpora, e inventare nuove favole per incantare il mondo. // O.W.



A Roland Atwood

16 Tite Street, timbro postale 25 giugno 1891

Caro Roland ⁶⁰, quanto mi è dispiaciuto non vederti ieri: spero che verrai a cena da me una sera della prossima settimana.

Ti mando la tua cravatta, con la quale so che avrai un aspetto greco e grazioso. Non credo che sia troppo scura per te.

Da quando ti ho visto ho sentito parlare molto del tuo ruolo di Silvius, di quanto fosse romantico, e di come la tua ricca voce musicale abbia espresso la poesia e la passione del verso di Shakespeare ⁶¹, quindi non mi ha sorpreso che tu abbia avuto tante offerte. Resta in città, e recita per noi.

Affettuosamente tuo // Oscar.

Gerald Gurney mi avrà perdonato il fatto di aver parlato solo con te quel pomeriggio? Suppongo di no. Ma con chi altro potevo parlare?



A Robert Ross

Royal Palace Hotel, Kensington, maggio-giugno 1892 [?]

Carissimo Bobbie, Bosie ha insistito per fermarsi qua a mangiare dei sandwich. È davvero come un narciso, così bianco e oro. Verrò da te mercoledì o giovedì sera. Mandami un cenno di conferma. Bosie è molto stanco: giace sul divano come un giacinto, e io lo adoro.

Caro ragazzo. Sempre tuo // Oscar



A Alfred Douglas

Novembre 1892 [?]

Carissimo Bosie, sono veramente contento che tu stia meglio. Spero che l'astuccio ti piaccia. Oxford in inverno è davvero impossibile. La prossima settimana vado a Parigi per una decina di giorni. Andrai davvero alle isole Scilly [*Land's End, ndc*]? Mi piacerebbe enormemente venire via con te, in un luogo caldo e colorato.

Qua in città ho tantissimo da fare. Tree ⁶² corre da me per qualunque cosa, e strane e inquietanti personalità arrivano in cortei variopinti.

Della poesia scriverò domani. Sempre tuo // Oscar

Un affettuoso saluto a Encombe ⁶³.



A Alfred Douglas

Babbacombe Cliff, gennaio 1893 [?]

Mio diletto ragazzo ⁶⁴, il tuo sonetto è davvero incantevole, ed è miracoloso che quei petali di rosa rossa che sono le tue labbra siano fatti per la musica del canto non meno che per la follia dei baci. L'esile aura della tua anima dorata incede tra passione e poesia. So che Giacinto, amato alla follia da Apollo, fosti tu al tempo dei Greci.

Perché sei a Londra da solo, e quando andrai a Salisbury? ⁶⁵ Vai là e rinfrescati le mani nel grigio crepuscolo del gotico, e raggiungimi [a Babbacombe Cliff] quando vuoi. Questo è un posto magnifico – manchi solo tu. Ma prima vai a Salisbury.

Con immortale amore, sempre tuo // Oscar



A Alfred Douglas

Babbacombe Cliff, inizio febbraio 1893 [?]

Mio carissimo Bosie, ho scritto al tuo uomo e non ho ricevuto nessuna risposta, e questo è molto seccante perché le cose hanno il colore sbagliato se non sono illuminate dall'oro. Stai lavorando? Spero di sì. Trovati un buon insegnante privato.

Sono piuttosto infelice perché non riesco a scrivere – non capisco il perché. Tutto va storto. Tu hai scritto dei bei sonetti? Non ho mai ricevuto lo “Spirit Lamp”⁶⁶ e nemmeno un assegno! Per un mio sonetto chiedo 300 sterline. Chi sarà mai il direttore? Secondo me bisognerebbe fargli fare una marchetta. Ho saputo che si nasconde a Salisbury.

Con tanto amore, sempre tuo // Oscar



A lady Mount-Temple

Babbacombe Cliff, 8-11 febbraio 1893

Cara lady Mount-Temple⁶⁷, come Constance le avrà detto, sono tornato nella sua incantevole casa per stare con i bambini mentre lei è assente, e se lei me lo permette, sarò felice e grato di accettare il suo cortese invito di rimanerci un altro paio di settimane – fino al 1° marzo, se non le crea problemi, poiché trovo che questo sia uno splendido luogo di pace e bellezza, ottimo per i nervi scossi e molto stimolante per il mio nuovo lavoro. In effetti, Babbacombe Cliff è diventato una specie di college o di scuola, in quanto Cyril studia francese nella nursery, e io scrivo la mia nuova commedia in Wonderland⁶⁸, e in salotto lord Alfred Douglas – uno dei figli di lady Queensberry – studia Platone col suo *tutor* [Campbell Dodgson, *ndc*], in vista della laurea di giugno a Oxford. Lui e il suo *tutor* resteranno con me per qualche giorno, così la sera non sarò da solo. Constance a Firenze sembra molto felice, di certo avrà avuto sue notizie.

Mi azzardo a includere il formale tributo che spetta alla Signora del Maniero, con molti ringraziamenti per la sua gentilezza, resto sinceramente il suo // Oscar Wilde



A Campbell Dodgson

Babbacombe Cliff, timbro postale 23 febbraio 1893

Mio caro Dodgson⁶⁹, siamo contenti che il tagliacarte le sia

piaciuto, e spero che per lei sia davvero un gradevole ricordo. Per quanto mi riguarda, posso assicurarle solo che ho gradito moltissimo la sua visita. Aspetto di vederla in città – entrambi impegnati a custodire meravigliosi schizzi di Rembrandt, oppure semplicemente a vivere in modo splendido, il che è anche meglio – e dobbiamo parlare di cose di porpora e bere vino color porpora.

Sto ancora dirigendo l'istituto con il vecchio metodo, e credo davvero di essere riuscito a combinare i vantaggi di una scuola privata con quelli di un manicomio privato – e questo, come lei sa, era il mio obiettivo. Bosie è biondissimo, e io ho fatto rilegare *Salomè* in porpora per armonizzarlo a lui. Quella tragica figlia della passione è comparsa giovedì scorso, e adesso danza nella testa del pubblico inglese. Se le capitasse di incrociarla, mi dica se le piace. Vorrei proprio che le piacesse.

Tutti i ragazzi della scuola le mandano i saluti più affettuosi e i più cari auguri. Sinceramente suo // Oscar Wilde, preside della scuola di Babbacombe [...].



A Alfred Douglas
Savoy Hotel, Londra, marzo 1893

Carissimo tra tutti i Ragazzi ⁷⁰, la tua lettera era deliziosa, vino rosso e bianco per me; però sono triste e depresso. Bosie, non devi più farmi scenate: mi uccidono, rovinano la bellezza della vita. Non posso vederti, tu così greco e bello, stravolto dalla collera. Non posso ascoltare cose così odiose dalle tue labbra cesellate. Piuttosto che saperti amareggiato, irragionevole, pieno di odio, preferirei essere preda di tutti i ricattatori di Londra. Devo rivederti presto. Sei la cosa divina che desidero, sei la grazia e la bellezza; ma non so come fare. Vuoi che venga io a Salisbury? Qui il mio conto è di 49 sterline la settimana – ho anche un nuovo salotto che affaccia sul Tamigi. Perché non sei qui, mio caro, mio meraviglioso ragazzo? Temo che dovrò andarmene via: niente denaro, niente credito, e un cuore di piombo. Il tuo // Oscar



A Alfred Douglas
12-15 aprile 1893 [?]

Carissimo ragazzo, siamo appena alla fine del secondo atto ⁷¹!!

Non aspettare. Naturalmente ordina quello che vuoi. Pranzo, domani all'1:30. Domani per me niente prove.

Sempre tuo // Oscar



A Alfred Douglas
16 Tite Street, maggio 1893 [?]

Mio caro ragazzo, ancora nessuna tua lettera. Ma spero di trovare una riga quando vado a casa. Oggi pomeriggio ho pranzato col principe Troubetzkoy e mrs Chanler ⁷². Lui le ha fatto un ritratto delizioso, e a te ne farebbe uno bellissimo. Gli ho parlato di te. Andrà dai Battersea a terminare il ritratto di Cyril ⁷³, ma sarà di ritorno in autunno. Devi assolutamente farti ritrarre, e farti fare anche una statua d'avorio.

Willard, l'attore, giovedì pranzerà con me per parlare di affari. Spero di indurlo a donarmi un po' del «tesoro aureo che il Grifone custodisce nella rozza Armenia» ⁷⁴.

Verrai mercoledì? Se sì, cena con me. Sempre tuo // Oscar



A Alfred Douglas
Hotel Albemarle, sabato 9 settembre 1893

Mio caro Bosie, grazie per il tuo telegramma. L'ho ricevuto ieri sera al mio arrivo da Jersey, dove mi ero fermato una notte sulla via del ritorno, dopo aver assistito alla rappresentazione della mia commedia da parte di miss Lingard e della Compagnia del Sud ⁷⁵. È andata piuttosto bene, e ho ricevuto una calorosa accoglienza da un teatro affollato. Gerald Arbuthnot ⁷⁶ è stato bravissimo e molto simpatico. Poi ho invitato gli attori a cena.

Adesso andrò a Goring, per provare a sistemare le cose. Non so cosa fare della casa – se restarci o no – e il personale di servizio è un problema. Sono appena stato da Lane, ma è a Parigi con Rothenstein ⁷⁷. Spero che tu riceva presto le bozze ⁷⁸. Suppongo che tu sia nel Devon per il matrimonio di tuo fratello ⁷⁹. Fagli i miei migliori auguri. Sempre tuo // Oscar



A lady Queensberry
16 Tite Street, 8 novembre 1893

Cara lady Queensberry ⁸⁰, a più riprese lei mi ha consultato a

proposito di Bosie. Lasci che adesso le scriva di lui. Bosie mi pare in pessime condizioni di salute. Non dorme, è nervoso e piuttosto isterico; mi sembra parecchio alterato. In città non combina niente. Lo scorso agosto ha tradotto il mio dramma [*Salomè*] dal francese. Da allora, sul piano intellettuale non ha fatto praticamente nient'altro. Mi sembra che abbia perso, confido solo per il momento, perfino il suo interesse per la letteratura. Non fa niente di niente, ed è del tutto smarrito nella vita, e se lei o Drumlanrig⁸¹ non interverrete, potrebbe capitargli qualcosa di brutto. La sua vita mi sembra priva di scopo, infelice e assurda. Tutto questo mi causa una gran delusione e un gran dolore, ma lui è molto giovane, e terribilmente giovane di carattere. Perché non tentare di organizzargli in qualche modo un soggiorno all'estero per quattro o cinque mesi, se possibile dai Cromer in Egitto⁸², dove troverebbe un ambiente nuovo, amici adeguati e un'atmosfera diversa? Temo che restando a Londra non combinerebbe niente di buono, e rischierebbe di rovinare la sua giovane vita in modo irrimediabile, assolutamente irrimediabile. Certo che costerà del denaro, ma si tratta della vita di uno dei suoi figli – una vita che dovrebbe essere brillante, originale, affascinante, ma che si sta del tutto smarrendo, che si sta completamente rovinando.

Mi piace considerarmi il suo più grande amico – lui, almeno, me lo fa pensare – perciò le scrivo in tutta franchezza per chiederle di mandarlo all'estero in ambienti migliori. Sono sicuro che questo lo salverebbe. In questo momento la sua vita sembra tragica e patetica nella sua assurda mancanza di scopo.

So che non gli dirà niente di questa mia lettera. Sono certo di potermi fidare di lei.

Sinceramente suo // Oscar Wilde



A *Alfred Douglas*

10-11 St James's Place, 20 dicembre 1893 [?]

Mio carissimo Ragazzo, grazie della tua lettera. Mi incombono addosso le ali di avvoltoio dei creditori, e sono giù di corda, ma sono felice di sapere che siamo di nuovo amici, e che il nostro amore, dopo avere attraversato l'ombra e la notte dell'estraneità e del dolore, ora ne riemerge cinto di rose come un tempo. Dobbiamo sempre essere infinitamente cari l'uno all'altro, come del resto siamo sempre stati.

Ho sentito dire che Bobbie è in città, zoppo e barbuto! Non

è tremendo? Non l'ho ancora visto. È apparso [l'attore] Lesly Thomson: è estremamente ansioso di dedicarmi la sua intera vita. Tree ha scritto una lunga lettera di scuse. Le sue ragioni sono così ragionevoli che non riesco a capirle: l'unico argomento che riconosco è un assegno. Hare ⁸³ torna in città all'inizio della prossima settimana; mi sforzerò di fargli capire che la mia nuova commedia è un capolavoro, ma ho dei seri dubbi. Queste sono tutte le novità. Che orrore.

Penso a te ogni giorno, e sono sempre il tuo devoto // Oscar



A Alfred Douglas

16 Tite Street, 16 aprile 1894 [?]

Mio carissimo Ragazzo, mi è appena arrivato il tuo telegramma: è stata una gioia riceverlo, ma tu mi manchi tanto. Il gaio, dorato e grazioso ragazzo se n'è andato via – e io odio tutti gli altri: sono noiosi. E poi sono nelle purpuree valli della disperazione, e dal cielo non piovono monete d'oro a rinfrancarmi. Londra è molto pericolosa: gli ufficiali giudiziari escono di notte e ti inseguono con le ingiunzioni, il ruggito dei creditori all'alba è spaventoso, gli avvocati sono rabbiosi e mordono la gente. Come ti invidio [a Firenze] sotto il campanile di Giotto, o seduto nella loggia a guardare quel dio verde e dorato di Cellini. Devi scrivere poesie come fiori di melo.

È uscito lo “Yellow Book” ⁸⁴. È noioso e spregevole, un fallimento completo. Ne sono così contento.

Sempre, con tanto amore, il tuo // Oscar



A Alfred Douglas

16 Tite Street, 20 aprile 1894 [?]

Mio carissimo Ragazzo, qua la vita è sempre la stessa. Provo un casto piacere a farmi radere in Air Street: mi chiedono sempre di te, e si fanno allusioni poetiche ai tuoi capelli di seta e d'oro.

Stamattina ho visto un emissario di Mansfield, l'attore ⁸⁵. Penso di mettermi subito a scrivere *Il Cardinale di Avignone*. Se avessi un po' di pace lo farei. Mansfield lo reciterebbe magnificamente.

Lo scritto di Max sui cosmetici nello “Yellow Book” è meraviglioso: stile da grande scuola, e tutto molto prezioso e ponderato – tutto deliziosamente falso e affascinante ⁸⁶.

Ho ricevuto un accorato telegramma da Edward Shelley, pensa un po'!, che chiedeva di vedermi ⁸⁷. Quando è arrivato, naturalmente aveva bisogno di denaro. Dato che mi ha tradito in maniera così spudorata, io ovviamente gli ho dato un po' di soldi e sono stato gentile con lui. Trovo che perdonare i propri nemici provochi un curioso piacere morboso: forse dovrei metterlo a libro paga.

Con amore, sempre tuo // Oscar



A Alfred Douglas

New Travellers Club, luglio 1894 [?]

Mio caro Ragazzo, spero che le sigarette siano arrivate. Ho pranzato qui con Gladys de Grey, Reggie e Aleck Yorke ⁸⁸. Vogliono che giovedì io vada a Parigi con loro: dicono che ci si vestirà con abiti di flanella e cappelli di paglia e che si pranzerà al Bois, ma è ovvio che io come al solito sono senza soldi e non ci posso andare. E poi voglio vedere te.

È veramente assurdo: non posso vivere senza di te. Sei così caro, così meraviglioso. Ti penso tutto il giorno, e mi mancano la tua grazia, la tua bellezza fanciullesca, le brillanti stoccate del tuo spirito, la delicata fantasia del tuo genio, sempre così sorprendente nei suoi improvvisi voli di rondine verso il nord o verso il sud, verso il sole o verso la luna – ma soprattutto, mi manchi tu.

L'unica cosa che mi consola è quello che mi ha detto la Sibilla di Mortimer Street (che i comuni mortali chiamano Mrs Robinson) ⁸⁹. Se potessi non crederle lo farei, ma non posso, e so che ai primi di gennaio tu e io partiremo insieme per un lungo viaggio, e che la tua incantevole vita procede sempre per mano con la mia. Mio caro ragazzo meraviglioso, spero che tu stia in maniera splendida e felice.

Oggi sono andato da Bertie, poi ho scritto a casa, quindi sono stato da mia madre. Morte e Amore sembrano camminare con me tenendomi per mano, mentre attraverso la vita: sono le sole cose a cui penso, le loro ali mi fanno ombra.

Londra è un deserto, senza i tuoi piccoli piedi graziosi, e tutti i fiori all'occhiello sono diventati erbacce: ortica e cicuta sono «la sola moda» ⁹⁰. Scrivimi anche solo due righe, e prendi tutto il mio amore, ora e per sempre.

Sempre, e con devozione – ma non ho parole per dire quanto ti amo // Oscar



A Alfred Douglas

16 Tite Street, luglio-agosto 1894 [?]

Carissimo Ragazzo, spero di mandarti le sigarette, se Simmonds me le lascia prendere: mi ha chiesto di saldargli il conto. In banca sono sotto di 41 sterline: la mancanza di denaro è veramente insopportabile. Non ho un soldo. Non lo sopporto più, ma non so cosa fare. Domani vado a Worthing, là spero di lavorare. La casa, mi dicono, è molto piccola, e non avrò uno studio. Comunque, qualunque cosa è meglio di Londra.

Tuo padre è di nuovo furioso – è stato al Café Royal a fare domande su di noi, a colpi di minacce, ecc. Adesso penso che sarebbe stato meglio farlo internare per mantenere la pace, ma che scandalo! Però è comunque intollerabile essere perseguitati da un maniaco.

Quando verrai a Worthing, ovviamente sarà fatto tutto in tuo onore e per la tua gioia, ma temo che troverai noiosi i pasti ecc. Però verrai, vero? Almeno per un breve periodo – finché non ti sarai annoiato.

Ernest ⁹¹ mi ha scritto per chiedermi soldi – una lettera molto bella, ma in questo momento non ho proprio niente. Quali purpuree valli di disperazione si devono attraversare! Per fortuna al mondo c'è una persona da amare.

Sempre tuo // Oscar



A Alfred Douglas

The Haven, 5 Esplanade, Worthing, agosto 1894 [?]

Carissimo Bosie, sono appena rientrato dal pranzo ⁹².

Ho scoperto che da un anno una governante svizzera orribilmente brutta bada a Cyril e Vyvan. È davvero impossibile. E che i bambini, a tavola, sono tediosi. E che tu, dorato e aggraziato ragazzo, ti annoieresti. Non venire qua. Verrò io da te.

Sempre tuo // Oscar



A Alfred Douglas

5 Esplanade, Worthing, 13 agosto 1894 [?]

Mio carissimo Ragazzo, quanto sei stato dolce a mandarmi questa incantevole poesia. Non riesco a dirti quanto mi commuove, ed è piena di quella lieve grazia lirica che tu hai sem-

pre – una qualità che risulta così semplice, a coloro che non comprendono quanto sia difficile far danzare i piedi lievi e candidi della poesia tra i fiori senza schiacciarli; e a coloro «che sanno» appare così rara e ragguardevole.

Qua non ho fatto altro che nuotare e scrivere per il teatro. La mia commedia è davvero molto divertente: ne sono entusiasta⁹³. Ma non ha ancora una forma definita. Giace in fogli sibilini sparsi per la stanza, e [il maggiordomo] Arthur ne ha fatto un doppio caos per “fare le pulizie”. Il risultato, comunque, è stato alquanto drammatico. Sono portato a credere che il Caos sia una prova più tangibile dell’esistenza di un Creatore intelligente di quanto non lo sia il Cosmo: è un’idea che andrebbe sviluppata.

Percy se n’è andato il giorno dopo che sei partito tu. Ha parlato molto di te. Alphonso è sempre in stato di grazia⁹⁴. È il mio solo compagno, insieme a Stephen. Alphonso si riferisce sempre a te come a «il Signore», e questo secondo me ti conferisce anche una dignità biblico-ebraica che i graziosi ragazzi greci non dovrebbero avere. Di tanto in tanto dice anche: «Percy era il favorito del Signore», il che mi fa pensare a Percy come all’infante Samuele: parallelo poco calzante, dato che Percy è ellenico.

Ieri mattina (domenica) Alphonso, Stephen e io siamo andati in barca a Littlehampton, e durante il tragitto abbiamo fatto il bagno. Per tornare ci sono volute cinque ore in mezzo a una tremenda burrasca: non abbiamo raggiunto il molo fino alle undici di sera, tutto il tempo nel buio pesto e con un mare spaventoso. Io ero fradicio, ma mi sentivo audace come un vi-chingo. Comunque è stata un’avventura piuttosto pericolosa. Tutti i pescatori ci stavano aspettando. Appena messo piede a terra, insieme ai miei compagni sono corso all’albergo alla ricerca di brandy e di acqua calda, e ho trovato una lettera per te del caro Henry, che ti mando: avevano dimenticato di spedirtela. Dato che erano le dieci passate di domenica sera, il proprietario non ha potuto venderci brandy, né altri alcolici, di nessun genere! Così ha dovuto offrircelo. Il risultato non è stato spiacevole, ma che leggi! Un proprietario d’albergo non è autorizzato a vendere alcol “indispensabile e innocuo” a tre naufraghi bagnati fino all’osso, perché è domenica! Adesso Alphonso e Stephen sono diventati entrambi anarchici, neanche a dirlo.

La tua nuova Sibilla è davvero meravigliosa. È proprio straordinaria. Devo conoscerla.

Caro, caro ragazzo, tu sei per me qualcosa che nessuno di loro potrebbe nemmeno immaginare: tu sei l'aura di bellezza attraverso la quale vedo la vita; tu sei l'incarnazione di ogni cosa bella. Quando non c'è intesa fra noi, per me ogni cosa perde colore, ma fra noi l'intesa non manca mai del tutto. Penso a te giorno e notte. Scrivimi presto, ragazzo dai capelli color del miele! Sono sempre, devotamente, il tuo // Oscar



A Charles Spurrier Mason

5 Esplanade, Worthing, 13 agosto 1894 [?]

Mio caro Charlie ⁹⁵, mi è molto dispiaciuto leggere sul giornale del povero Alfred Taylor. È un tremendo colpo di sfortuna, e vorrei davvero poter fare qualcosa per lui ma, come ho avuto occasione di scrivergli molte volte negli ultimi tempi, non ho commedie in cartellone durante questa stagione, così non ho nemmeno denaro, e ho proprio finito gli espedienti per tentare di recuperare qualcosa per le spese di casa e altre noie simili. Mi viene da pensare che adesso che è davvero nei guai, i suoi familiari dovrebbero fare qualcosa. So che non è in buoni rapporti con loro, ma una famiglia dovrebbe comunque fare causa comune. Fammi sapere, se hai tempo, che cosa intende fare Alfred dopo il prossimo lunedì, e come te la passi tu con la tua vita matrimoniale.

Il tuo sincero amico // Oscar Wilde



A Alfred Douglas

5 Esplanade, Worthing, 8 settembre 1894 [?]

Mio caro Ragazzo, la tua dolce lettera è arrivata stamattina, e in questo momento ricevo il tuo delizioso telegramma – delizioso perché mi piace che tu pensi a me. Cosa te ne pare di tre giorni a Dieppe? Ho una certa voglia di Francia, e di andarci insieme a te, se riuscirai a venire (posso avere a disposizione solo tre giorni, perché ho parecchio da fare).

Ieri pomeriggio sono andato in città, ho pranzato con George Alexander ⁹⁶ al Garrick, ho avuto qualche soldo da lui, e sono tornato col treno delle 4:30 per la cena; adesso posso pagare l'affitto e le tasse scolastiche di Cyril (piccolo, caro sciagurato). Non mi azzardo a depositare i soldi in banca, perché sono sotto di 40 sterline, ma penso di sotterrare il malloppo

in giardino. Possiamo incontrarci il 15 a Newhaven? Dieppe è molto vivace e divertente. O vuoi venire prima qua? Diciamo giovedì: poi potremmo proseguire insieme.

Ho visto per caso Gatty⁹⁷, mentre passavo per Pall Mall. Ha fermato la mia carrozza e abbiamo chiacchierato a lungo di te, ovviamente. Lui è uno dei tuoi tanti ammiratori. Ieri sera (vedi l'altra lettera) tu, io e il Sindaco figuravamo come patroni dello spettacolo dei cantori ambulanti delle spiagge. Mi hanno detto che i nostri nomi, affissi in tutta la città, hanno suscitato grande entusiasmo, e di certo la sala era piena zeppa. Quando sono entrato con Cyril mi hanno accolto con un applauso fragoroso – Cyril l'avevano scambiato per te.

Caro ragazzo, che scarabocchio, vero? Trovo che le farse siano ammirevoli per lo stile, ma fatali per la calligrafia. Scrivimi e vieni in Francia. Basil è qui? Se sì, devi venire.

Col più profondo affetto, sempre devotamente tuo // Oscar



A George Ives

16 Tite Street, timbro postale 22 ottobre 1894

Caro George⁹⁸, sono rimasto così sconvolto dalla terribile tragedia della morte del povero Drumlanrig⁹⁹ che non sono riuscito a rispondere alla tua lettera. È un duro colpo per Bosie: il primo nobile dolore della sua vita di ragazzo. Le ali dell'angelo della Morte lo hanno sfiorato: in questo momento la loro ombra purpurea si stende sul suo cammino. Tocca a me, per forza, dividerne la pena.

L'attacco che hai subito non l'ho letto: non riesco a trovarlo nella "Review of Reviews": ma me ne congratulo con te. Quando i pruriginosi e gli impotenti ti attaccano, stai sicuro che hai ragione¹⁰⁰.

Vediamoci presto. Sempre tuo // Oscar



A destinatario sconosciuto

Albmarle Club, 24 ottobre 1894 [?]

Mio caro Hugh¹⁰¹, con grande piacere giovedì, ovvero tra una settimana da domani: dove andremo a cena? Se Alfred Douglas sarà in città, verrà volentieri. Te lo farò sapere. Al momento è ancora piuttosto indeciso, perché ovviamente sua madre è ansiosa di averlo con sé. Però penso che resterà in città per

dieci giorni. Povero ragazzo, è stato sconvolto dall'orrenda tragedia che ha colpito la sua casa.

Certo che avrai una fotografia. Sempre tuo // Oscar Wilde



A Alfred Douglas

16 Tite Street, 5 o 6 novembre 1894 [?]

Mio carissimo Bosie, immagino che adesso non verrai più, è così tardi. Forse saprò qualcosa domani. Non riesco a sopportare la tua tristezza e la tua infelicità, perché non posso curarle. Ma tu sai quale gioia sarà per me rivederti.

Sono stato a Cannizaro da sabato a lunedì. C'era Noel Holland, uno dei figli di Knutsford: è socio dell'editore Edward Arnold ¹⁰². Gli ho detto della nostra idea di scrivere un libro intitolato *Come vivere al di sopra della propria rendita, a uso dei figli dei ricchi*: ne è rimasto incantato – mi sembra tutto matto, ma è molto brillante. C'era anche uno degli Ames con la fidanzata: sono state fatte molte affettuose domande sul tuo conto. Tiny era cara come sempre. La signora Schuster aveva un occhio nero, una caduta dal calesse! Era avvolta da merletti, gioielli e fiori: uno spettacolo veramente straordinario.

L'altro giorno ho saputo tutti i particolari del divorzio del Marchese Scarlatto: incredibile ¹⁰³. Mi ha raccontato tutto Arthur Pollen ¹⁰⁴: è venuto un pomeriggio per il tè.

Di sicuro adesso tua madre vorrà darti una buona rendita. Quando starà un po' meglio sono certo che lo farà: dovrebbero essere 400 o 500 sterline l'anno. È assurdo che tu ancora non abbia una rendita adeguata alla tua posizione. Credo che dovresti parlarne con lei, prima di venire qui.

Giovedì sera andrò alla prima della nuova commedia di [Herbert Beerbohm] Tree: così se sarai in città immagino che pranzerai con Robbie, o con qualche altro amico. Ti mando una copia di Hafez, il più divino dei poeti ¹⁰⁵; spero che il miele dei suoi versi ti affascini.

Londra scroscia di pioggia: una giornata infame.

Sempre, con tanto affetto, tuo // Oscar



A Alfred Douglas

Albemarle Club, 9 novembre 1894 [?]

Mio carissimo Ragazzo, senza di te mi sono sentito molto solo,

e preoccupato per questioni di soldi. Oggi è una giornata piuttosto dorata, ma in tutti gli altri giorni la pioggia è scrosciata monotona.

Sono andato a vedere la commedia di Haddon Chambers: non era male, ma oh!, quant'è scritta male!¹⁰⁶ Gli inchini e i saluti delle classi inferiori che affollavano le poltrone erano così freddi che ho pensato bene di andarmi a sedere nel Palco Reale con i Ribblesdale, gli Harry White e il Ministro degli Interni [Henry White]: questo ha esasperato i miserabili.

Com'è strano vivere in un Paese dove il culto della bellezza e la passione amorosa sono ritenute infamanti. Odio l'Inghilterra: mi è sopportabile solo perché ci sei tu.

Ieri sera ho cenato da Willis: mi è stato rispettosamente chiesto di "lord Douglas". Sempre tuo // Oscar



A Ada Leverson

Albemarle Club, inizio dicembre 1894 [?]

Cara Sfinge¹⁰⁷, i tuoi aforismi, davvero eccellenti, devono comparire sul secondo numero di "Chameleon"¹⁰⁸. [Il racconto] *Il prete e l'accollito* non è di Dorian – anche se avevi ragione, in base a prove interne, a dire che l'autore vi ha un preciso profilo. È un laureando di insolita bellezza. Il racconto, a mio parere, è troppo esplicito, non ci sono sfumature, e diventa un po' profano a causa della rivelazione: Dio e altri artisti sono sempre un po' misteriosi. Però ha delle qualità interessanti, e a tratti è velenoso, e questo ha il suo peso.

Sempre tuo // Oscar



A Ada Leverson

Hotel Albemarle, 14 gennaio 1895 [?]

Cara Sfinge, oh! che imprudenza da parte tua affidarmi il tuo brillante articolo. L'ho messo in un cofanetto e ho buttato la chiave nell'acqua.

Ma adesso che ho scardinato il cofanetto, ti mando il papiro color porpora del tuo perfetto panegirico, così pieno di istinto, di acume, di fascino – un vero modello di encomio. Spero che verrà pubblicato in un'edizione di lusso.

Sì, domani scappo ad Algeri con Bosie. L'ho pregato di lasciarmi restare qua per le prove, ma la sua natura è così bel-

la che me lo ha negato all'istante. *Poste restante Algiers* [“Fermo posta Algeri”].

Scrivimi. Sempre tuo // Oscar



A Robert Ross

Hôtel de l'Europe, Algeri, 25 gennaio 1895 [?]

Carissimo Bobbie, ti ringrazio moltissimo. L'intervista è brillante e deliziosa¹⁰⁹, ed è stato molto carino da parte tua avermi inoltrato qui le mie lettere.

Qui attorno c'è parecchia bellezza. I giovani berberi sono meravigliosi. All'inizio abbiamo avuto difficoltà a trovare una guida locale preparata. Ma adesso va tutto bene, e io e Bosie ci siamo dati all'hashish – è squisito: tre tirate di fumo, e poi pace e amore. Bosie si sveglia di notte e piange come un bambino per avere del buon hashish. Abbiamo girovagato per le montagne berbere, piene di villaggi abitati da fauni. Alcuni pastori hanno suonato la zampogna per noi. Siamo stati seguiti, di foresta in foresta, da deliziose entità di colore bruno. Qua i mendicanti hanno una certa importanza, per cui il problema della povertà è facilmente risolto.

Sei davvero molto caro per le mie lettere. Bosie ti manda il suo affetto, e io pure. Sempre tuo // Oscar

Il ragazzo più bello di Algeri viene definito dalla guida «truffatore»: non è una cosa triste? Bosie e io ne siamo terribilmente sconvolti.



A Robert V. Shone

13 febbraio 1895

Caro mister Shone¹¹⁰, lord Queensberry è all'Hotel Carter di Albemarle Street. Gli scriva da parte di mister Alexander che gli dispiace ma il posto a lui assegnato era già stato venduto, e gli renda il denaro. Questo eviterà problemi, spero.

Sinceramente suo // Oscar Wilde



A Alfred Douglas

Thos Cook & Son, 33 Piccadilly, 17 febbraio 1895 [?]

Carissimo Ragazzo, sì, il Marchese Scarlatto [lord Queensber-

ry] aveva preparato una messinscena per arringare il pubblico alla prima della mia commedia! Algy Bourke ¹¹¹ lo ha scoperto, così gli hanno impedito di entrare. Mi ha lasciato un grottesco mazzo di ortaggi! Questo ovviamente rende idiota il suo contegno, lo priva di dignità. È arrivato insieme a un pugile!! Io avevo tutta Scotland Yard – venti poliziotti – che piantonava il teatro. Lui si è aggirato là attorno per tre ore, poi se n'è andato imprecando come un mostruoso scimmione. [Tuo fratello] Percy è dalla nostra parte. Ora penso che, se non si farà il tuo nome, andrà tutto bene.

Non avrei voluto che tu lo sapessi. Percy ti ha telegrafato senza dirmelo. Mi commuove molto il fatto che tu ti sia precipitato attraversando l'Europa. Fosse stato per me, avevo deciso che non ne avresti saputo niente. Telegraferò a Calais e a Dover, e ovviamente tu resterai con me fino a sabato. Poi credo che tornerò a Tite Street.

Sempre con amore, tutto l'amore del mondo, devotamente tuo // Oscar



A Robert Ross

Hotel Avondale, Piccadilly, 28 febbraio 1895

Carissimo Bobbie, dopo che ci siamo visti è accaduto qualcosa. Il padre di Bosie ha lasciato al mio Club un biglietto da visita con delle parole odiose ¹¹². A questo punto non vedo altro che una denuncia penale. L'intera mia vita rischia di essere rovinata da quest'uomo. La torre d'avorio è assalita da qualcosa di immondo. La mia vita è dispersa nella sabbia. Non so che cosa fare. Se puoi venire qua stasera alle 11:30, ti prego di farlo. Rovino la tua vita approfittando sempre del tuo affetto e della tua cortesia. Ho chiesto a Bosie di venire domani.

Sempre tuo // Oscar



A Ada Leverson

13 marzo 1895 [?]

Mia cara amica, mille grazie. Vado via con Bosie per una settimana [a Montecarlo, *ndc*]: poi torno a battermi con le pantere ¹¹³. // Oscar – Tanti saluti al caro Ernest.



A Ernest Levenson

16 Tite Street, marzo 1895 [?]

Caro Levenson ¹¹⁴, può farmi un grandissimo favore? Può anticiparmi 500 sterline per le spese legali di questo fastidioso e orribile processo? Lord Douglas di Hawick, il primogenito, ha promesso di pagarne la metà, e lady Queensberry ha promesso di pagare qualunque somma necessaria, ma lord Douglas è nel Devonshire e lady Queensberry è a Firenze, e i miei avvocati mi chiedono il denaro subito. Se lei facesse questo per me, sarebbe rimborsato, per quanto riguarda il denaro, entro una settimana o al più dieci giorni; ma il mio debito nei suoi confronti non potrebbe mai essere ripagato, in nessun modo. Può gentilmente farmi avere una risposta *brevi manu* domattina? Se le è possibile, sono certo che mi aiuterà. Sinceramente suo // Oscar Wilde



A Ernest Levenson

16 Tite Street, marzo 1895

Caro Levenson, Bosie e io non possiamo ringraziarla a sufficienza per la grande cortesia che ci ha fatto: non lo dimenticheremo mai, ma proveremo sempre affetto e gratitudine per l'amico che quasi senza preavviso si è preso la briga di aiutarci. Tra pochi giorni speriamo di esserci liberati dai nostri obblighi monetari; l'altro obbligo, di gratitudine e *reconnaissance*, ci piacerebbe mantenerlo per sempre. I nostri omaggi alla meravigliosa Sfinge, e mi creda, caro Ernest, il suo sincero e grato amico // Oscar Wilde



Al direttore dell'“Evening News”

Holborn Viaduct Hotel, 5 aprile 1895

Mi sarebbe risultato impossibile dimostrare le mie ragioni senza chiamare lord Alfred Douglas a testimoniare contro suo padre. Lord Alfred Douglas non vedeva l'ora di andare al banco dei testimoni, ma io non gliel'ho permesso.

Piuttosto che metterlo in una situazione così dolorosa, ho deciso di ritirare la querela, e di addossarmi qualunque ignominia e vergogna possa derivare dalla mia azione legale contro lord Queensberry. // Oscar Wilde ¹¹⁵



A Alfred Douglas
Cadogan Hotel, 5 aprile 1895

Mio caro Bosie, stasera sarò alla stazione di polizia di Bow Street – nessuna possibilità di libertà su cauzione, mi hanno detto. Puoi chiedere a Percy, a George Alexander e a Waller, allo Haymarket, di prepararsi a versare la cauzione? Puoi anche telegrafare a Humphreys che mi raggiunga a Bow Street? Telegrafa al numero 41 di Norfolk Square, W.

E poi, vieni a trovarmi. Sempre tuo // Oscar



A Ada e Ernest Leverson
Prigione di Sua Maestà, Holloway, 9 aprile 1895

Cari Sfinge e Ernest, vi scrivo dalla prigione, dove le vostre parole gentili mi hanno raggiunto e mi sono state di conforto, anche se mi hanno fatto piangere, nella mia solitudine. Non che io sia davvero solo. Un'entità sottile, dai capelli d'oro come un angelo, sta sempre al mio fianco: mi protegge con la sua ombra; si muove nelle tenebre come un bianco fiore.

Che tremendo colpo mi si è abbattuto addosso! Perché la Sibilla aveva detto quelle belle cose? Io pensavo solo a difenderlo da suo padre: non pensavo ad altro, e adesso...

Non posso scrivere di più. Come siete buoni e gentili e dolci con me, tu e Ernest // Oscar



A More Adey e Robert Ross
Prigione di Sua Maestà, Holloway, 9 aprile 1895

Cari More ¹¹⁶ e Bobbie, dite alla Sfinge, a Ernest Leverson, e a mrs Bernard Beere (Church Cottage, Marylebone Road), quanto sono commosso dal loro affetto e dalla loro gentilezza. Informate il consiglio direttivo del New Travellers Club, e anche quello dell'Albemarle, che rassegni le dimissioni (Piccadilly e Dover Street).

Bosie è così meraviglioso. Non penso ad altro [che a lui]. L'ho visto ieri.

Qua a modo loro sono gentili, ma non ho libri, niente da fumare, e dormo molto male. Sempre vostro // Oscar

Chiedo a Bobbie di andare a Tite Street a prendere un dattiloscritto, con una parte della mia tragedia in versi liberi; e an-

che, dalla mia camera da letto, un quaderno nero contenente *La Sainte Courtisane*.



A Robert H. Sherard

Prigione di Sua Maestà, Holloway, 16 aprile 1895

Mio caro Robert ¹¹⁷, ottimo, audace, avventato amico! La tua lettera, con tutte quelle magnifiche notizie, mi ha fatto felice. Quanto a me, io sto male, sono apatico. La vita mi scivola via lentamente. Solo le visite quotidiane di Alfred Douglas mi spronano ad andare avanti, e perfino lui riesco a vederlo solo in condizioni tragiche e umilianti.

Non batterti a duello più di sei volte alla settimana! Suppongo che con Sarah non ci sia speranza, ma la tua cavalleresca amicizia – la tua bella amicizia cavalleresca – vale più di tutto l'oro del mondo.

Sempre tuo // Oscar



A Ada Levenson

Prigione di Sua Maestà, Holloway, 23 aprile 1895

Mia cara Sfinge, ho appena ricevuto un delizioso biglietto tuo, e un delizioso biglietto di Ernest. Come siete entrambi buoni con me!

Willie mi ha scritto delle lettere davvero mostruose. Ho dovuto pregarlo di smettere ¹¹⁸.

Oggi Bosie verrà a trovarmi di buon mattino. Il mio avvocato sembra augurarsi che il processo si svolga subito. Io no, e nemmeno Bosie. Cauzione o no, penso che sarebbe meglio aspettare.

[Più tardi] Ho visto l'avvocato e Bosie. Non so cosa fare. La vita sembra avermi abbandonato. Mi sento intrappolato in una rete orribile. Non so da quale parte voltarmi. Me ne importa di meno quando so che lui mi pensa. Non ho altri pensieri. Sempre tuo // Oscar



A Alfred Douglas

Prigione di Sua Maestà, Holloway, lunedì sera, 29 aprile 1895

Mio carissimo Ragazzo, ti scrivo per confermarti il mio immor-

tale amore, il mio eterno amore per te. Domani sarà tutto finito. Se la prigione e il disonore saranno il mio destino, considera che il mio amore per te e questa idea, questa certezza ancora più divina, che tu ricambi il mio amore, mi sosterranno nell'infelicità e mi renderanno capace, spero, di sopportare il mio tormento con la massima pazienza. Dato che la speranza, anzi la certezza piuttosto, di incontrarti di nuovo in un altro mondo è lo scopo e lo stimolo della mia vita attuale, ah!, per quello devo continuare a vivere in questo mondo.

Oggi il caro ... [*nome omissso, ndc*] è venuto a trovarmi. Gli ho dato vari messaggi per te. Mi ha detto una cosa che mi ha rassicurato: che a mia madre non mancherà mai niente. Ho sempre provveduto io al suo mantenimento, e il pensiero che potesse patire di qualche privazione mi rendeva infelice. Quanto a te (ragazzo pieno di grazia dal cuore come quello di Cristo), quanto a te, ti prego, appena avrai fatto tutto quello che puoi, parti per l'Italia e riacquista la calma, e scrivi deliziose poesie con quella tua grazia così originale. Non esporti in Inghilterra per nessuna ragione. Se un giorno, a Corfù o in qualche isola incantata, ci fosse una casetta dove potessimo vivere insieme, oh!, la vita sarebbe più dolce di quanto sia mai stata. Il tuo amore ha grandi ali e forza, il tuo amore mi raggiunge attraverso le sbarre della prigione e mi conforta, il tuo amore è la luce di tutte le mie ore.

Se il destino ci sarà avverso, coloro che non sanno cos'è l'amore scriveranno, lo so, che ho avuto una cattiva influenza sulla tua vita. Se questo accadrà, tu dovrai scrivere, tu dovrai dire a tua volta che non è vero. Il nostro amore è sempre stato bello e nobile, e se io sono stato la vittima di una terribile tragedia, è perché la natura di quell'amore non è stata capita. Nella tua lettera di stamattina hai detto una cosa che mi dà coraggio. Devo ricordarla. Hai scritto che è mio dovere, verso di te e verso me stesso, di vivere malgrado tutto. Credo che sia vero. Ci proverò e lo farò. Voglio che tu tenga informato [l'avvocato] Humphreys dei tuoi movimenti, in modo che quando verrà mi possa raccontare quello che fai. Credo che agli avvocati sia permesso di vedere i detenuti piuttosto spesso, così potrò comunicare con te.

Sono così felice che tu sia partito! ¹¹⁹ So quanto deve esserti costato. Sarebbe stato insopportabile per me pensarti in Inghilterra mentre in tribunale veniva fatto il tuo nome. Spero che tu abbia copie di tutti i miei libri, le mie sono state vendute ¹²⁰. Tendo le mani verso di te. Oh!, possa io vivere per tocca-

re ancora i tuoi capelli e le tue mani. Credo che il tuo amore veglierà sulla mia vita. Se io dovessi morire, voglio che tu viva un'esistenza dolce e serena da qualche parte, tra fiori, quadri, libri, e tanto lavoro. Cerca di farmi avere presto tue notizie.

Ti scrivo questa lettera in un momento di grande sofferenza; la lunga giornata in tribunale mi ha sfinito. Carissimo ragazzo, dolcissimo fra tutti i giovani, il più amato e il più amabile. Oh!, aspettami!, aspettami!, io sono adesso, come sempre dal giorno in cui ci siamo conosciuti, devotamente tuo, con amore immortale // Oscar



A **Alfred Douglas**

2 Courtfield Gardens, maggio 1895 [?]

... [*Testo mancante, lettera incompleta, ndc*] Quanto a te, in passato tu mi hai donato la bellezza della vita, e così sarà in futuro, se un futuro ci sarà. Ecco perché ti sarò eternamente grato per avermi sempre ispirato adorazione e amore. Quei giorni di piacere sono stati la nostra alba. Adesso, nell'angoscia e nel dolore, nel rammarico e nell'umiliazione, sento che il mio amore per te, il tuo amore per me, sono i due simboli della mia vita, i sentimenti divini che rendono sopportabile qualunque amarezza. Nella mia vita non c'è mai stato nessuno più caro di te, mai nessun amore è stato più grande, più sacro, più bello...

Caro ragazzo, tra i piaceri o nella prigione, il tuo ricordo e il pensarti sono davvero tutto per me. Oh!, tienimi sempre nel tuo cuore; tu non sei mai assente dal mio. Penso a te molto più che a me stesso, e se talvolta il pensiero di orribili e infami sofferenze arriva a torturarmi, il solo pensarti basta per rinfrancarmi e per rimarginarmi le ferite. Che siano solo il destino, la Nemese, o gli dei ingiusti, a prendersi la colpa di quello che è accaduto.

Ogni grande amore ha la sua tragedia, e adesso ce l'ha anche il nostro. Ma l'averti conosciuto e amato con una così profonda devozione, l'averti avuto per un periodo della mia vita, il solo che considero bello, per me è abbastanza. La mia passione non ha più parole, ma tu puoi capirmi, tu solo. Le nostre anime erano fatte l'una per l'altra, e conoscendo la tua attraverso l'amore, la mia ha trascorso molti mali, ha compreso la perfezione, ed è penetrata nell'essenza divina delle cose.

Il dolore, quando arriva, non può durare per sempre; certo un giorno tu e io ci incontreremo di nuovo, e anche se la mia

faccia sarà una maschera di dolore e il mio corpo sarà consumato dalla solitudine, tu e tu solo riconoscerai la mia anima che è più bella per aver conosciuto la tua, l'anima dell'artista che ha trovato in te il suo ideale, dell'amante della bellezza cui tu eri apparso come un essere impeccabile e perfetto. Adesso penso a te come a un ragazzo dai capelli d'oro e dal cuore di Cristo. Adesso so quanto l'amore sia molto più grande di ogni altra cosa. Tu mi hai insegnato il divino segreto dell'esistenza.



A Alfred Douglas

2 Courtfield Gardens, 20 maggio 1895 [?]

Bambino mio, oggi è stata presentata la richiesta di separare il verdetto ¹²¹. È probabile che in questo momento stiano giudicando Taylor, così ho potuto ritornare qua.

Mia dolce rosa, mio fiore delicato, mio giglio tra i gigli, forse sarà in prigione che potrò verificare la forza dell'amore. Saprerò se posso addolcire le acque amare con l'intensità dell'amore che provo per te. Ho avuto momenti in cui mi è sembrato più saggio che ci separassimo. Ah!, momenti di debolezza e di follia! Adesso capisco che questo avrebbe mutilato la mia vita, rovinato la mia arte, infranto gli accordi musicali che formano un'anima perfetta. Perfino coperto di fango io ti loderò, dagli abissi più profondi io ti invocherò. Nella mia solitudine tu sarai insieme a me. Sono deciso a non ribellarmi, ma ad accettare qualunque oltraggio per devozione all'amore, a lasciare che il mio corpo venga disonorato purché la mia anima possa conservare per sempre la tua immagine.

Dai capelli di seta ai piedi delicati, tu sei per me la perfezione. Il piacere ci nasconde l'amore, ma il dolore ce lo rivela nella sua essenza. O mio amore, più cara fra le creature, se qualcuno ferito dal silenzio e dalla solitudine verrà a te, disonorato, reso zimbello degli uomini, oh!, tu potrai rimarginargli le ferite col tuo tocco e guarire la sua anima che l'infelicità aveva per un momento soffocato. Allora niente ti sarà difficile, e ricorda che è quella speranza a tenermi vivo, quella speranza sola. Quello che la saggezza è per il filosofo, quello che Dio è per il suo santo, tu lo sei per me.

Tenerti dentro la mia anima, ecco lo scopo di questo dolore che gli uomini chiamano vita. O mio amore, tu che io venero sopra ogni cosa, bianco narciso in un campo non falciato, pensa al fardello che ti cade addosso, fardello che solo l'amore

può alleggerire. Ma non te ne rattristare, sii piuttosto lieto di aver riempito di amore immortale l'anima di un uomo che adesso piange all'inferno eppure ha il paradiso nel cuore. Ti amo, ti amo, il mio cuore è una rosa che il tuo amore ha fatto sbocciare, la mia vita è un deserto percorso dalla deliziosa brezza del tuo respiro, e dove i tuoi occhi sono fresche sorgenti; l'impronta dei tuoi piccoli piedi scava per me valli d'ombra, l'odore dei tuoi capelli è come mirra, e dovunque tu vada emanano i profumi dell'albero di cassia.

Amami sempre, amami sempre. Tu sei stato l'amore supremo, l'amore perfetto della mia vita: non potrà essercene un altro.

Ho deciso che restare era più nobile e più bello ¹²². Non avremmo potuto stare insieme. Non volevo essere considerato un vigliacco o un disertore. Un falso nome, un travestimento, una vita braccata, tutto questo non fa per uno come me, al quale tu sei stato rivelato su quell'alto colle dove si trasformano le cose belle.

O più dolce fra tutti i ragazzi, più amato fra tutti gli amori, la mia anima si avvinghia alla tua anima, la mia vita è la tua vita, e in tutti i mondi di dolore e di piacere tu sei il mio ideale di ammirazione e gioia. // Oscar